

CXVII SEDUTA

(ANTIMERIDIANA)

MARTEDI 10 FEBBRAIO 1981

Presidenza del Presidente CORONA

i n d i

della Vice Presidente CARDIA

i n d i

del Presidente CORONA

I N D I C E

Disegno di legge: "Individuazione, costituzione ed organizzazione delle Unità sanitarie locali, in attuazione della legge 23 dicembre 1978, n. 833" (70). (Continuazione della discussione):

MURRU	2
Interpellanze (Annunzio)	2
Interrogazioni (Annunzio)	1
Mozioni (Annunzio)	2
Proposta di legge (Annunzio di presentazione) .	1

La seduta è aperta alle ore 10 e 30.

BOI, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 3 febbraio 1981, che è approvato.

Annunzio di presentazione di proposta di legge.

PRESIDENTE. Annunzio che è stata presentata la seguente proposta di legge:

dai consiglieri Cossu - Battolu:

"Modifica all'articolo 7 della legge regionale numero 49, del 4 settembre 1980, recante: Variazioni al bilancio della Regione per l'anno

finanziario 1980 (primo provvedimento) e disposizioni varie". (165)

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

BOI, Segretario:

"Interrogazione Demartis sulla minacciata soppressione della 'Settimana ciclistica sarda' ". (355)

"Interrogazione Demartis sulla mancata elettrificazione delle aziende agricole della Sardegna". (356)

"Interrogazione Loretto - Dettori - Ladu - Zurru sulla situazione dello stabilimento della Società "Pan Electric Mediterranea" ubicato nell'agglomerato industriale di Alghero". (357)

"Interrogazione Puggioni - Buzzanca, con richiesta di risposta scritta, sulla presenza di materiale radioattivo nel laboratorio per il controllo della radioattività ambientale di La Maddalena". (358)

VIII LEGISLATURA

CXVII SEDUTA

10 FEBBRAIO 1981

Annunzio di interpellanza.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

BOI, Segretario:

“Interpellanza Isoni - Franceschi - Mura sull'utilizzazione dei terreni di proprietà del Comune di Pattada”. (202)

“Interpellanza Dettori - Loretto sulle previsioni del Piano di potenziamento delle Ferrovie dello Stato relativo alla Sardegna. (203)

“Interpellanza Carrus - Puddu - Catte - Gianoglio - Becciu - Isoni - Mereu - Serra - Baghino - Ghinami sulle conseguenze negative per la Sardegna delle recenti misure governative di restrizione creditizia”. (204)

“Interpellanza Buzzanca - Puggioni sulla vendita di carne di daino presso l'Ufficio di amministrazione dell'Azienda foreste demaniali della Regione Sarda”. (205)

PRESIDENZA DELLA VICEPRESIDENTE CARDIA.**Annunzio di mozione.**

PRESIDENTE. Si dia annunzio della mozione pervenuta alla Presidenza.

BOI, Segretario:

“Mozione Serra - Puddu - Carrus - Ladu - Tidu - Zurru - Floris Mario - Giagu - Rojch - Oppi - Becciu sulla inquietante e angosciata condizione che il Paese attraversa a causa della perdurante minaccia del terrorismo”. (45)

Continuazione della discussione del disegno di legge: “Individuazione, costituzione ed organizzazione delle Unità sanitarie locali, in attuazione della legge 23 dicembre 1978, n. 833”. (70)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione del disegno di legge:

“Individuazione, costituzione ed organizzazione delle Unità sanitarie locali, in attuazione della legge 23 dicembre 1978, n. 833”.

Ricordo che, nella precedente seduta, la discussione sull'articolo 1 era stata interrotta, ai sensi dell'articolo 75 del regolamento interno. Pertanto, ha facoltà di parlare l'onorevole Murru per riprendere il suo intervento.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Assessore, dal quale gradirei un po' di attenzione, come abbiamo abbondantemente detto anche in Commissione, oltretutto in Aula consiliare... Neanche Giulio Cesare, mi consenta, Assessore, poteva dedicare l'attenzione contemporaneamente a quattro cose; era una fama di cui godeva, ma non è vero che potesse leggere e fare altre cose contemporaneamente, perché per una legge fisica (e lei, da medico, lo sa più di me) l'attenzione contemporaneamente a due cose non si può dedicare. *(Interruzioni)*

Sono più calmo dell'altro giorno, anche se, dopo aver finito il discorso, sono partito, impegnandomi notevolmente anche la domenica per lavori sindacali e di altro genere nella Penisola. Sono rientrato stamani alle due e mezzo, in compagnia anche di altri colleghi del Consiglio regionale, ed eccomi qui a fare ancora il mio dovere; non distraetemi, non provocatemi, perché sono più calmo dell'altro giorno. Non è una minaccia: sto solo rispondendo ad interruzioni, che non ritengo né logiche, mi sia consentito, ed ancora meno pertinenti al tipo di discussione seria che stiamo facendo.

Stavo dicendole, Assessore, che, come è avvenuto in Commissione ed anche qui in Consiglio regionale, riteniamo, ecco, di dover richiamare l'attenzione sua e della Giunta, nonché dei gruppi consiliari interessati a questo problema, nonostante l'atteggiamento certamente non corretto, mi si consenta, in termini politici, ovviamente, dei responsabili, cioè di coloro che devono gestire questa legge. L'aver tentato di snobbarci non giova, perché il nostro intervento, i nostri interventi verranno ampiamente diffusi e faremo di tutto perché l'opinione pubblica sappia qual è il contributo che il M.S.I.-Destra Nazionale ha dato e sta dando per migliorare non solo il disegno di legge numero 70, ma anche per evidenziare le carenze, la

disorganicità, l'inopportunità, il carattere demagogico della legge 833 del 1978.

E allora, onorevole Assessore, io vorrei ricordarle alcune frasi sue in Commissione; vorrei ricordarle che, se avesse dedicato un po' più di attenzione al nostro intervento, avrebbe rilevato certamente dei concetti, anche se non filosofici, certamente attinenti alla realtà, che potevano consigliare a lei ed alla Giunta, nonché ai gruppi consiliari, maggior prudenza nell'avventurarsi in questo disegno di legge, improntato esclusivamente su posizioni politiche. Però, vede, io ricordo una sua frase in Commissione: "Si tratta di andare incontro alla società". Mi pare che stavamo discutendo l'articolo 1, se non vado errando, sul quale noi abbiamo deciso di rinviare il discorso ampio in Consiglio, perché c'era fretta, bisognava discutere la zonizzazione, bisognava discutere i Distretti, bisognava discutere sull'Assemblea e sul Comitato di gestione. Dicevo che io ricordo quella sua frase, quindi beneficio sociale maggiore di questo, ecco, non può attendersi la collettività sarda!

Bene, onorevole Assessore, il mio gruppo, il mio partito, in ogni sede, nazionale e locale, malgrado le enunciazioni propagandistiche, ripeteranno, fin quando entrerà nella mente dei consiglieri e nella mente di chi deve fornire queste notizie, che questa riforma, come le altre, è una riforma demagogica, che cadrà nel nulla, andrà nel quadrante del fallimento totale, ecco, di tutta la riforma che la Costituzione italiana prevede per il popolo italiano. E allora noi abbiamo preso in parola il Governo ed i gruppi che hanno appoggiato e sostenuto con queste ricche argomentazioni la 833: "Per noi è un servizio sociale; come tale deve essere non solo ideato, ma, per quanto riguarda la sua applicazione in Sardegna, deve essere anche steso e gestito in funzione della collettività, di tutta la collettività". Il che significa che, come servizio sociale, è completamente a carico dello Stato, è completamente a carico degli enti pubblici.

La prima osservazione, prima di addentrarmi nella discussione, è questa, ed è un'osservazione che ha il suo peso, onorevole Assessore, se avrà la bontà di seguire un po' il mio discorso, che per sommi capi ho cercato di inquadrare durante il viaggio di ritorno stamattina. Ed è importante, questo concetto, perché nell'articolo 1 non a caso si dice

che l'indirizzo fondamentale della legge è quello della programmazione, della riorganizzazione, dell'integrazione e del coordinamento del servizio sanitario. Pensi: soltanto questi quattro sostantivi, queste quattro attribuzioni dell'articolo 1 fanno pensare (volendo fare una discussione seria, ovviamente, fermandoci all'articolo 1; poi dovremo soffermarci ad esaminare gli altri articoli), fanno pensare, dicevo, ad esposizioni di concetti, di teorie, di tematiche pratiche. Occorrerebbero giorni interi, soltanto per parlare della programmazione! Se poi ci addentriamo nella riorganizzazione, onorevole Assessore, come riorganizzare la disorganizzazione di tutti i servizi sociali che devono far capo alla riforma sanitaria? C'è da parlare per settimane!

Se dobbiamo poi parlare dell'integrazione, che significa riorganizzare per poi integrare? Riorganizzare per poi integrare mi pare dovrebbe significare discutere, programmare, semplificare con piani, progetti, distruggere ed eliminare tutto quello che di superfluo esiste in Sardegna per poter appunto riorganizzare e, quindi, programmare in modo decente. Poi si parla di coordinamento, di coordinare il tutto. Onorevole Assessore, si tratta di cominciare ad analizzare che cosa dobbiamo coordinare: dobbiamo coordinare l'attività del personale, dobbiamo coordinare gli enti, oppure i settori di quegli enti che dovranno essere scorporati, rispetto a quelli che rimarranno in piedi? Occorre attribuire determinate competenze, sviluppare quindi un discorso di carattere sociale, per poter parlare di riorganizzazione, per poter quindi inserire il tutto nella programmazione.

Ecco, io, così, appena appena, ho esaminato nell'articolo 1 questi concetti, e mi è venuta la pelle d'oca, pensando anche al fatto, onorevole Assessore, che una riforma sanitaria non può prescindere assolutamente da quella vasta concezione che è localizzata nella scienza, nella giurisprudenza, nell'interminabile raccolta di volumi e di testi di legislazione sull'argomento; soltanto a citare i migliori fautori della legislazione sociale (da Levi, per esempio, fino al Paretti, al Campopiano, tanto per citarne qualcuno), fautori, teorici, studiosi, scienziati della legislazione sociale, dicevo, viene la pelle d'oca, onorevole Assessore.

Perché sto dicendo questo? Per sottolineare

soltanto una cosa: che quando si vuole scherzare sulla pelle della collettività per finalità politiche, si scherzi in modo diverso, non varando dei provvedimenti legislativi come questi! non varando una 833 che è soltanto demagogica! non cercando di applicarla col disegno di legge numero 70, che è il disegno di legge del nullismo! un disegno di legge che non tiene conto di quelle che sono le esigenze della Sardegna, di quelle che sono le esigenze della collettività, dei cittadini, di quelli che devono godere di queste prestazioni! Ed allora il richiamo, sempre in senso politico, ben inteso, è alla serietà, e non alla demagogia, non a voler sfruttare, strumentalizzandoli, determinati argomenti, determinati disegni di legge, determinati provvedimenti, ecco, non strumentalizzandoli per fini da "Pierino", per fini meramente politici. Tutto ciò, lo dico e lo ripeto, ben poco ha a che fare con gli interessi della collettività.

La seconda precisazione — e la ripeterò, augurandomi che venga raccolta dalla stampa, la ripeterò quando saranno presenti i giornalisti, e lei mi dovrà scusare, perché teniamo molto a questa nostra posizione, a questa nostra precisazione, onorevole Assessore —, la seconda precisazione che il Movimento Sociale Italiano-Destra Nazionale intende fare è che (l'ho detto già un'altra volta e non è male ripeterlo) la nostra posizione politica per questa battaglia è una posizione squisitamente autonoma, preannunciata in Commissione, ribadita durante l'intervento del mio collega e nel mio intervento durante la discussione generale, quindi tutti gli apprezzamenti cattivelli, maligni, debbono cadere. Non siamo né a rimorchio né siamo supporto di nessuna organizzazione politica o di altre forze! Il più delle volte io ed i consiglieri del mio partito abbiamo dato atto di una certa correttezza e lealtà, e penso che lei, Assessore, voglia riconoscere questo, voglia darci atto di questo; in Commissione avevamo detto che avremmo fatto questo tipo di battaglia, non strumentale, non ostruzionistica, soltanto con dei fini ben precisi. Abbiamo detto che sarebbe stato meglio chiedere la proroga per discutere più a fondo, quindi per riportare in Commissione questo disegno di legge ed accorgerci non solo delle lacune, ma anche delle

storture e delle alterazioni che vi sono (e le vedremo, nel prosieguo).

Allora precisiamo che noi abbiamo un comportamento tutto nostro, autonomo, in virtù di una nostra interpretazione, in virtù di una nostra logica, che non è certamente quella di altre forze politiche. Possono coincidere determinate tesi, possono coincidere anche determinati atteggiamenti, determinate battaglie, ma, mi creda, Assessore, ognuno per proprio conto, nell'interesse più o meno sincero della collettività. E allora è una battaglia sociale, onorevole Assessore... Prima che mi dimentichi, volevo rispondere a lei per una non felice battuta (io ho detto subito: "è una battuta demagogica") nel corso della sua replica. Lei ha volutamente ricalcato la strada degli altri, cercando di snobbare il Movimento Sociale Italiano. Non è certamente corretto, soprattutto quando dagli interventi si può apprendere qualcosa, si possono ricavare determinati accorgimenti per migliorare. Io credo, dopo la critica, di aver evidenziato, nelle conclusioni e nelle proposte, con quel pizzico di intelligenza che deve contraddistinguere un uomo politico, di aver evidenziato, dicevo, certe discrepanze e di aver suggerito determinate soluzioni per migliorare anche questo disegno di legge. Non ne ha tenuto conto, perché se mi ha detto che non ha letto neanche la relazione, evidentemente ancor meno intendeva tener conto delle mie proposte. E allora, cercherò di attirare l'attenzione dell'onorevole Assessore e del...

SANNA EMANUELE (P.C.I.), *Assessore dell'igiene e sanità*. Io non ho assolutamente dichiarato di non aver letto la sua relazione. Ho letto attentamente tutte le relazioni!

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). No! Io l'ho chiesto, Assessore (se vuole, la facciamo fuori campo, questa questione), io l'ho chiesto e lei mi ha detto: "Non l'ho letta". Comunque, la ringrazio, la ringrazio e ne prendo atto, ne prendo atto solo adesso, perché solo adesso io lo sento con una precisazione tale che prima non avevo sentito. Le ripeto che io gliel'ho chiesto personalmente e lei mi ha detto: "No".

VIII LEGISLATURA

CXVII SEDUTA

10 FEBBRAIO 1981

Io la capisco, il tempo non basta per fare tutto: nella giornata ci sono ventiquattr'ore e non quarantotto, e chi lavora capisce chi con serietà si dedica al lavoro, soprattutto quando ha la responsabilità di un Assessorato. Ne prendo atto, e allora deve consentirmi nei dettagli, ecco, di richiamare ancora una volta la sua attenzione.

Nella replica, Assessore, evidentemente ha raccolto il mio avvertimento sulla demagogia (anche questa è demagogia), allorquando ho esaminato la relazione fatta dalla Giunta (l'abbia fatta il suo predecessore o l'abbia fatta qualche funzionario) ed ho affermato che è una relazione non solo demagogica, ma falsa, bugiarda. Quando, per giustificare una legge demagogica come questa, si è voluto immiserire l'istituzione degli enti previdenziali ed assistenziali dell'Italia, dall'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale fino a quello degli infortuni e della Cassa malattia, tanto per intenderci (senza parlare poi di quella miriade di piccoli enti che contornano, ecco, il gigante dell'Istituto Nazionale della Previdenza sociale), cercando di immiserire il tutto e dicendo, tra le altre cose, che si doveva finalmente prestare assistenza ad una moltitudine di cittadini che non erano assistiti, io ho risposto dicendo che tutto questo era falso, che era demagogico, che era bugiardo, che l'estensore della relazione non solo non conosceva questo tipo di legislazione sociale, ma addirittura era molto ignorante. L'ho detto, l'ho detto nel mio intervento e lo confermo!

Richiamai la sua attenzione, Assessore, allorquando dissi che solo il cinque per cento dei cittadini italiani non erano assistiti. Lei mi rispose dicendomi (poi passiamo ad esaminare l'articolo 1) che finalmente, ecco, la riforma sanitaria prevedeva l'assistenza per tutti ed ha cominciato ad enunciare le categorie che non ne godevano prima: gli artigiani, i coltivatori diretti e così via. Ma quanta attenzione questi comunisti (che bravi che sono!) dedicano adesso ai coltivatori diretti, agli artigiani, ai piccoli capitalisti, ai piccoli latifondisti, eccetera! Guarda che bravi che sono! siete bravi, siete bravi, bisogna dirlo!

Siete stati proprio bravi: avete compreso tutte quelle categorie!

Bene, onorevole Assessore, nel cinque per cento erano compresi anche questi, cioè soltanto questa piccola quota di operatori, di produttori non era compresa e non era assistita, direttamente o indirettamente. Ma perché? Non perché non fosse previsto nelle famose riforme previdenziali del '23, del '29, del '34, del '36 e del '38! Era prevista non solo l'assistenza, ma anche la pensione per tutti. Allora dico che l'estensore della relazione si doveva informare, prima di mettere per iscritto certe stupidaggini, e sono generoso nel qualificarle tali. Era previsto tutto, onorevole Assessore. Perché non dovevano avere l'assistenza diretta dagli enti previdenziali ed assistenziali? Lei sa perfettamente che anche nel diritto civile è contemplato un diritto di prelazione, cioè un diritto di precedenza, e chi ama fare della socialità nel senso serio sa perfettamente che i più bisognosi sono i meno abbienti, e di questo nelle famose riforme si è tenuto conto, pur prevedendo l'assistenza per tutti.

Assessore, quanto le dico le serve per applicare questa legge, queste cose non le sto dicendo per perdere tempo, ma perché mi pare che facciano parte dello spirito che sta animando il mio intervento. Allora è bene che si sappia che i meno abbienti erano i lavoratori dipendenti, cioè quelli che non avevano nessun'altra possibilità per provvedere da loro anche a questo tipo di prestazione; cioè, in poche parole, per tradurla in termini brevi, mentre il lavoratore dipendente a reddito fisso poteva sì e no sbarcare il lunario fino alla fine della settimana, della quindicina o del mese, per quanto riguarda invece i lavoratori autonomi, artigiani, commercianti, coltivatori diretti, professionisti, liberi professionisti, che so io, dagli avvocati ai medici, avevano altre possibilità (o un fondo di riserva, o liquido accantonato nelle loro riserve bancarie, o conti correnti postali, o buoni fruttiferi, oppure beni immobili). Questo il lavoratore a reddito fisso non l'aveva. Quando si vuol fare politica sociale seria, si fa in questo modo, si va per gradi, in relazione alle possibilità e alle disponibilità dello Stato, del Governo, della Nazione e anche degli stessi lavoratori.

E allora sappia che quei lavoratori dipen-

denti fruivano e fruiscono delle prestazioni che, ahinoi, vanno per altre strade e non tornano più a loro vantaggio, in base a dei fondi che loro stessi hanno alimentato e che essi alimentano tuttora. I contributi sociali, gli oneri sociali pagati sì dal datore di lavoro, ma pagati anche da loro stessi, vanno ad alimentare questi fondi per i lavoratori e non è giusto, come avviene oggi, che da quei fondi si paghino migliaia di miliardi di prestazioni a favore di gente che non ne ha diritto e che non ha contribuito a costituirli. Ed è in questo senso, onorevole Assessore, che io ho richiamato la sua attenzione, allorché ho detto che i fondi dei lavoratori, anche sotto questo aspetto (se è vero che è un servizio sociale), devono tornare a coloro che ne sono i titolari.

Quando io, contestando il contenuto della relazione, ho richiamato l'attenzione sulla paternità e quindi sulla redistribuzione ai loro titolari di questi fondi, forse mi sbaglio, ma mi pare che lei abbia fatto un cenno con la testa, come per dire: "Mah, ci credo e non ci credo". No, onorevole Assessore, ci deve credere! Come io credo di parlare a persona che crede al lavoro ed al frutto del lavoro onesto. E anche se oggi, purtroppo — e mi dispiace doverlo dire — non è così, ritengo che, almeno nella stragrande maggioranza, i lavoratori dipendenti, cioè quelli che non speculano, siano dei lavoratori onesti, che vivono quindi del frutto del loro lavoro. Allora non è giusto che il risparmio, il frutto del lavoro dei lavoratori dipendenti, vada a beneficiare altri che, il più delle volte, non sanno neppure cosa vuol dire lavoro, che il più delle volte non sanno neanche cosa vuol dire il colore della terra, non sanno distinguere una capra da un agnello, da una pecora, eppure sono iscritti negli elenchi dei coltivatori diretti, negli elenchi dei commercianti e godono di mille prestazioni, estrapolate proprio da quei fondi di riserva, da quei fondi sociali, da quei fondi previdenziali, da quei fondi assistenziali.

Questo significa che, anche con questa legge, operate demagogicamente. Perché è giusto che il "ritorno" sia dovuto a coloro che partecipano, che producono, che integrano, che danno qualcosa per la società; ma non è giusto

invece distribuire o ridistribuire a coloro che non hanno alimentato, che non hanno operato, che non hanno partecipato quindi al progresso dell'economia e che non hanno i titoli, ecco, per chiedere prestazioni alla pari degli altri. E' una forma anche questa di parassitismo (io l'ho detto nel mio intervento, criticando questa relazione), è una forma di parassitismo tale e quale a quella che si vuole individuare nei latifondisti, nei capitalisti sfruttatori, dimenticandosi che poi questi capitalisti sfruttatori si annoverano a decine di migliaia, per non dire centinaia di migliaia, proprio nelle file del comunismo di qualsiasi tinta o tintarella che sia.

Se dovessimo far nomi, ahinoi, quanti ne faremmo: un corteo che non finisce più, uno di quei cortei da 40.000, 50.000 persone! Nomi ce ne sono, tutta gente per bene, tutta gente adamantina, non solo dalla mente ma anche dalla coscienza tranquilla. Non è giusto, non è giusto che si voglia fare, si voglia attuare (e proteggere, soprattutto) una forma di parassitismo tale e quale a quella che i comunisti e i socialisti di qualsiasi tinta denunciano per determinate altre categorie.

Ecco, io ho voluto richiamare l'attenzione su questi punti basilari, perché mi sembrano molto importanti, da tener presenti proprio perché io adesso mi appresto ad iniziare veramente il discorso, per sommi capi, sull'articolo uno. Per sommi capi, dico, perché se dovessimo...

Non c'è molto da sorridere e da ridere, guardi, perché dagli appunti che ho preso l'altro giorno c'è ben poco da ridere!

Sull'articolo uno c'è da discutere per sommi capi, dicevo; nei particolari entreremo quando, onorevole Assessore, andremo ad esaminare l'articolo uno *ter*, dove in pratica (quindi, vede che sto giocando un pochino di rimessa, come si suol dire) v'è una elencazione di tutte le prestazioni previste nell'articolo 14 della 833. Allora sì che nei dettagli bisognerà scendere, e quando scenderemo nei dettagli vi sarà parecchio da dire! A me non impressiona l'atteggiamento tenuto da altri gruppi, né gli avvertimenti che indirettamente mi sono stati fatti, determinate

avvertenze al mio gruppo e a me personalmente. Non mi interessano, non ci interessano. La scadenza può essere il 20 di questo mese, il 31 marzo, il 6, il 30 giugno, non mi interessa! A me interessa, al mio gruppo interessa solo una cosa (possibilità fisica permettendomelo, permettendocelo, ovviamente): richiamare ancora una volta la vostra attenzione, affinché questo disegno di legge sia riportato in Commissione. Chi è venuto meno agli impegni politici, si accolli anche moralmente queste responsabilità politiche.

Però è bene che si sappia, e farebbe cosa santa, cosa giusta certa stampa se operasse anche i distinguo sotto questo aspetto, cioè localizzasse la coerenza, il doppiogiochismo e l'affarismo politico. E noi sappiamo qual è la finalità di questo doppiogiochismo politico: la finalità è la soluzione del comune di Carbonia, questa è la finalità! Ditelo allora, lo dica la Democrazia Cristiana all'opinione pubblica. Non inganni ancora l'elettorato, e non ingannatelo anche voi, ché non si fa politica all'insegna dell'inganno. E allora noi abbiamo ben ragione di reclamare la coerenza, abbiamo ben ragione di richiamare l'attenzione dell'Assessore anche per una questione di correttezza. Non vogliamo essere coinvolti, onorevole Presidente della Giunta (adesso che è presente, glielo ripeto), non vogliamo essere coinvolti in un certo tipo di manovra politica; siamo autonomi, abbiamo agito sempre autonomamente e lei, che ha partecipato a molte discussioni in Commissione, sa quale è stato il mio comportamento.

Io ho sempre orientato la scelta, per conto del mio partito, di volta in volta, laddove c'era una certa linearità, una certa concordanza di intenti per fini giustamente sociali (così valutati da noi, ovviamente). Posso sbagliare, non sono un assolutista, non sono un ammalato di costituzionalità da sacro testo, quel sacro testo che è contestato dallo stesso Presidente della Repubblica, uno dei fautori di questa Costituzione; io non sono un assolutista, e proprio per questo mi sono regolato di volta in volta, come lei sa perfettamente, a volte concordando con una parte politica o con l'altra. Così abbiamo fatto e facciamo qua in Consiglio regionale, perché abbiamo soltanto un interesse, che è

quello di soddisfare le attese e le esigenze della collettività e dell'opinione pubblica.

La volta scorsa io sono stato garbatamente, gentilmente, molto correttamente interrotto dal Presidente del Consiglio nel corso del mio intervento, allorquando stavo parlando di come viene programmata l'assistenza sanitaria, di come viene o come dovrebbe essere elargito, secondo l'articolo uno del disegno di legge numero 70, questo servizio sanitario. Oggi io devo riprendere questo discorso, al quale annetto parecchia importanza. Eravamo rimasti al punto b), laddove si parla delle competenze dell'Unità sanitaria locale per quanto attiene all'igiene dell'ambiente. Avremo modo di tornarci, quando discuteremo l'articolo uno *ter*, perché lì allora scenderemo nei particolari, scenderemo nei dettagli. Però, veda, onorevole Assessore (mi dispiace che non ci sia l'onorevole Demontis, col quale io ho condiviso il discorso sulla prevenzione e che evidentemente ha ampliato un concetto che avevo già enunciato durante la discussione generale in Commissione), abbiamo ragione, riteniamo di avere ragione allorquando avvertiamo, allorquando poniamo sull'avviso la Giunta che il discorso sulla prevenzione è carente. Non se ne parla! Voglio vedere che cosa disporrà il piano sanitario regionale e quanta disponibilità finanziaria vi sarà per il piano sanitario. L'igiene nell'ambiente deve avere soprattutto carattere preventivo, ma se noi dovessimo pensare alle strutture di vertice, cioè alle strutture finali dell'assistenza sanitaria, un quadro immediato dove dovremmo averlo? Neanche nei servizi del dopo-ospedale, cioè dell'assistenza post-ospedaliera, eppure dovremmo averlo proprio lì, riferendoci al quadro degli ospedali.

Quale è l'igiene che regna negli ospedali, onorevole Assessore? qual è l'igiene che regna nei poliambulatori? qual è l'igiene che si verifica e che si riscontra negli ambulatori? Vuole lei venire con me per fare una bella cartella (non clinica, ma cartella igienica) sull'Ospedale Marino, per esempio, di Cagliari, oppure su quello di Carbonia? Non mi riferisco al San Giovanni di Dio, per carità: sappiamo tutti in quale condizione lo abbiamo trovato allorquando, come Commissione, siamo andati ad

accertare la veridicità e la verità sugli scandali, ecco, evidenziati da diverse parti politiche, compresa la nostra.

Io non credo che lei voglia venire con me per vedere, ecco, che tipo di igiene c'è in quegli ospedali, che tipo di igiene c'è in certi ambulatori e in certi centri della Sardegna, che tipo di igiene c'è addirittura da parte di coloro che debbono assistere (personale paramedico e medico). Una volta mi sono permesso di fare osservare, senza qualificarmi, ad un infermiere che in ospedale non si sta con le scarpe con cui il giorno prima si è andati in campagna: si entra in ospedale (credo che questa sia una norma addirittura sancita nel Codice Civile) e si veste l'abito ospedaliero, dalla cuffia alle scarpe. Osserviamo queste regole, come dovremmo tener conto che bisogna regolare il tutto anche a livello disciplinare, soprattutto in questi ambienti di vertice.

Che cosa proponiamo, per quanto riguarda l'igiene nell'ambiente? A livello preventivo io non ho letto nulla di particolareggiato, di analitico, non ho sentito nulla neanche in Commissione se non critiche, severe critiche fatte da me e da altri colleghi, per la verità anche da parte dei radicali, dei repubblicani, anche del Partito Sardo d'Azione, che non ha criticato soltanto la zonizzazione, che non ha evidenziato soltanto il carattere prettamente politico e strumentale, che nulla ha a che fare con il servizio sociale, della zonizzazione in 22 Unità sanitarie locali, ma ha criticato anche questo aspetto del disegno di legge, la carenza anche sotto questo aspetto. Pochissima attenzione per quanto riguarda l'aspetto preventivo dell'igiene negli ambienti dove la riforma sanitaria deve spiegare i suoi effetti!

E spieghiamoci, sempre per sommi capi, onorevole Assessore, perché, lo ripeto, quando esamineremo l'articolo uno *ter*, ci sarà da parlare per cinque mesi e potremo arrivare anche oltre il 30 giugno, non oltre il 31 marzo, se vi saremo costretti dall'atteggiamento di un'Aula — e qui mi piace fare questo riferimento storico, perché si addice — di un'Aula, dicevo, non solo sorda e a volte più grigia del grigio scuro, ma anche immersa nel nullismo politico. Perché?

Ma perché per una legge di sì vasta portata non si tiene conto delle giuste osservazioni che vengono fatte per una collettività di oltre 56 milioni di cittadini (tanti quanti sono gli italiani), per una collettività come quella sarda di un milione e mezzo di abitanti, che ha tanto bisogno, nell'applicazione di questo tipo di riforma, di sincerità, di lealtà, di correttezza, così come nell'elargizione delle prestazioni che derivano dalla riforma sanitaria. Se la si vuole applicare soltanto per obbedire a quelli che sono i disegni verticistici di un governo che non la può applicare, si fa soltanto demagogia, cercando di colpire l'attenzione dello sprovveduto, dell'opinione pubblica per la quale vale come Vangelo quello che dice la TV, quello che dice la radio.

E non è dittatura, questa? non è monopolio, questo? Democrazia vuole che l'informazione venga data per tutto quello che si fa e si dice in Consiglio regionale, certo lasciando da parte le sciocchezze, ma crediamo che queste sciocchezze non siano, crediamo che questi nostri avvertimenti non siano campati per aria, ma che abbiano un fondamento ed un'attinenza in un tipo di assistenza sanitaria che è ben diversa da quella enunciata nel disegno di legge numero 70.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CORONA.

(Segue MURRU). Ecco che i nostri richiami per quanto attiene all'igiene prevista nel punto b) dell'articolo 14 del disegno di legge nazionale, richiamato nei punti focali del disegno di legge numero 70, allorquando si parla di programmazione di questi servizi, di riorganizzazione, devono porre sull'avviso la Giunta e tutti coloro che devono coadiuvare l'Assessore "principale", cioè l'Assessore alla sanità per l'attuazione di questa legge. E abbiamo detto che a livello preventivo ci si limita soltanto all'esplicazione finale dell'assistenza sanitaria, del servizio sociale del servizio sanitario, cioè.

Abbiamo parlato di ospedali: se dovessimo noi dedicare attenzione, e quindi anche le finanze, le disponibilità di cui abbisognano per l'aspetto igienico le strutture finali, quelle

di vertice (quelle dell'ospedale, tanto per intenderci, e mi riferisco in particolare agli ospedali pubblici, e ne ho citato alcuni), mi sa dire, Assessore, se la Giunta potrebbe veramente ritenersi soddisfatta, con la coscienza tranquilla, quindi, di aver compiuto il suo dovere per quanto riguarda l'aspetto igienico negli ospedali, lasciando le cose così come sono? Pensi lei al San Giovanni di Dio: ma c'è da rifare tutto, lì! Non è concepibile nel 1981 un impianto fognario come quello del San Giovanni di Dio, per non parlare di altre cose, per carità, per carità!

E io non parlo solo per esserci stato in sede di sopralluogo, allorquando ci siamo andati come Commissione; né mi sono limitato a leggere quelle 3 o 4 relazioni e la mozione o le mozioni che sono state presentate in Consiglio regionale. Ho fatto i miei accertamenti, ho delle relazioni fatte in un certo modo da chi vive lì, continuamente, ho un volume così! C'è da mettersi le mani nei capelli e, credetemi, non è che io voglia difendere nessuno, perché ognuno si accolla le responsabilità che ha, ma non è giusto aver fatto pagare a Birocchi manchevolezze commesse da altri. Quell'indagine ha da completarsi in un certo modo e certamente noi saremo vigili e certamente tireremo fuori, dovranno venir fuori i colpevoli di quello scandalo, e sono tanti, comprese le forze sindacali che hanno alimentato un tipo di scandalo. Non si parla più di imboscata, non si parla più di determinate ruberie, tutto messo a tacere; non si parla più, ecco, del perché in direzione diversa sono andati i finanziamenti anziché per l'igiene, anziché per riordinare il servizio igienico soprattutto nell'Ospedale Civile di Cagliari.

Ecco, io parlo così, per sommi capi, per cercare di mettere l'accento sulle carenze di questo disegno di legge.

Lei pensi, Assessore, se noi dovessimo pensare di applicare con una certa dignità, mi consenta di dire, politica, il punto b) dell'articolo 14, che poi è ripetuto nell'articolo 1 *ter* del disegno di legge che stiamo discutendo: che cosa dovremmo fare? Se andiamo a visitare gli ospedali della Sardegna, sono pochi quelli che si salvano; neanche quelli moderni, costrui-

ti negli ultimi 5 o 10 anni, rispondono a quelle esigenze che una sana, una seria disciplina sanitaria prevede e desidera.

Un mio caro amico è dovuto andare in Svizzera in questi giorni per accertare se aveva veramente una certa malattia diagnosticatagli qui a Cagliari da uno dei santoni in materia (non dico la malattia), che lo ha tenuto per anni tra il sì e il no: cuciamo, ricuciamo, c'è, non c'è il germe, è così, non è così. Bè, si è stancato, il mio caro amico, e con sacrifici personali è andato in una delle tante cliniche che ci sono nella Svizzera; è tornato frastornato non solo per l'organizzazione di quei servizi, ma per la serietà, per la precisione, soprattutto per l'igiene, la cura, la serietà. Io gli ho citato un ospedale che, secondo me, in Sardegna, rispetto a tanti altri, è abbastanza decente, diciamo così, il San Francesco di Nuoro. Ma neanche per sogno! Gli ospedali, le cliniche più scadenti che possono esistere in Svizzera (perché lui ha dovuto girare diverse cliniche, diversi ospedali per trovare lo specialista al quale aveva dato l'appuntamento), neanche gli ospedali più scadenti sono come il San Francesco, che pure va per la maggiore.

Allora, come vede, onorevole Assessore, è tutta demagogia! Se noi dovessimo esaminare gli ospedali pubblici sotto questo aspetto, soltanto sotto l'aspetto igienico, chissà quanto dovremmo spendere. Il discorso è che o si fa una riforma seria o non la si fa, e allora abbiate il coraggio di dire alla gente, all'opinione pubblica che questa è demagogia, perché quando passiamo ad analizzare le cose, a vederle nelle pieghe, ci accorgiamo che la 833 è una turlupinatura, e una doppia turlupinatura è quella dell'attuazione concepita in questo modo, così programmata nel disegno di legge numero 70. Altro che perdere tempo, altro che fare dell'ostruzionismo! Io sono abituato a farle seriamente le cose, io sono abituato a studiarli i problemi, io, onorevole assessore Emanuele Sanna, sono abituato a questo tipo di cultura, e non alla cultura superficiale, alle battute che più o meno possono dare la sensazione dell'uomo colto, perché cita una rima di un filosofo o di un poeta. Sono cose che lasciano il tempo che

trovano! Ahinoi, quanto mi sarebbe piaciuto attardarmi sui libri, ma ho dovuto far altro, in vita mia.

Credo però che, anche in sede politica e in sede sindacale, sia più importante capire certi momenti e soprattutto, quando la battaglia lo esige, sia più importante capire che studiare. Certo, mi sarebbe piaciuto studiare, ma a che serve tanta scienza, a che serve tanto studio, a che serve tanto spreco di parole, di discorsi, di articoli, quando nei fatti oggi abbiamo una situazione che è quella che è, soprattutto sotto l'aspetto sanitario, in Italia? Quanti anni sono passati dalla fine della guerra ad oggi per attuare questa riforma, quanti o quante migliaia di tonnellate di carta, di studi, quante centinaia di miliardi si sono spesi? E per fare cosa? Per fare ancora della carta demagogica, che non è quella che attendevano certamente gli italiani.

E adesso dagli ospedali facciamo un salto, un bel salto, passando ai poliambulatori. Nella relazione (e ha fatto male l'Assessore a non leggerla bene) io ho detto che, per quanto riguarda la cura preventiva, la devono esercitare gli specialisti, gli addetti ai lavori, a livello di Comuni ed anche di Province, soprattutto per quanto riguarda gli enti (e, laddove ci sono, anche quegli enti assistenziali tipo enti mutualistici ed enti previdenziali). Ma passiamo ai poliambulatori: nella relazione io ho parlato di uno scandalo, di un vergognoso scandalo che viene taciuto; ho anche proposto delle interpellanze e delle interrogazioni al riguardo, che attendono ancora di essere discusse. Chissà, forse nelle prossime legislature se ne parlerà, quando 'sto chiacchierone di Tullio Murru magari non ci sarà più (ma non è affar vostro, è affare degli elettori, i quali dovranno valutare se noi meritiamo o meno di riproporre le nostre tesi in Consiglio regionale). Bene, dicevo che nella nostra relazione io ho parlato (a proposito dell'igiene e, quindi, a proposito della prevenzione) di uno scandalo soprattutto nei centri della Sardegna, allorquando ho evidenziato il fatto che vi sono miriadi di insetti, dalle mosche alle zecche, ed ho parlato anche della ricomparsa della malaria. Bene, cosa fanno i poliambulatori? In

quei centri dove c'è la malaria, dove c'è la ricomparsa della malaria, soprattutto nei bambini, cosa hanno fatto, quali provvedimenti sono stati presi?

Ma non è soltanto nella fase di accertamento, onorevole Assessore, che è stata carente per la sua competenza la Giunta regionale, allorquando aveva il dovere di richiamare i servizi sanitari della Provincia e dei Comuni al riguardo. Bisogna ringraziare coloro che si sono prodigati, medici, rilevatori, disinfestatori di quei focolai, laddove la zanzara, la larva della zanzara nasce, sfarfalla, va e si posa da un ammalato, per poi iniettare la malaria in un disgraziato portatore (perché così è, soprattutto per quanto riguarda i bambini). Ma cosa hanno fatto in seguito, quali provvedimenti sono stati assunti dal punto di vista igienico, cosa si è fatto, come si è provveduto?

Si è fatta la cosa più giusta di questo mondo: quel CRAAI che doveva essere rafforzato, disciplinato, curato, impiegato meglio, niente!, lo hanno sfasciato, disperdendo un patrimonio di mezzi, di disponibilità, di personale specializzato. Non c'è più nulla: lo hanno impiegato o lo hanno alimentato con la cassa integrazione guadagni o con determinati stragemmi, con determinati accorgimenti, illudendo questo povero personale, sballottandolo da un disegno di legge all'altro, illudendolo e facendogli fare magari la processione, arcuando la schiena da un assessore all'altro di turno, vuoi di una certa parrocchia politica o dell'altra, ma, in definitiva, in sostanza, oggi, nel 1981, sotto questo aspetto che cosa si è concluso, che cosa si è deciso?

Ma c'è un altro aspetto, Assessore. L'onorevole Sanna Emanuele è stato, assieme a me e ad altri colleghi della Commissione sanitaria, uno dei validissimi protagonisti in un convegno, convegno ad un certo livello (lei ricorderà, onorevole Sanna, che in quell'occasione io, confidenzialmente, avevo detto: "Mah, ho snobbato questo convegno, son venuto così, addirittura in camicetta estiva", mentre, sempre distinto, a puntino com'è, l'onorevole Assessore è venuto tutto compito, in giacca blu e cravatta), bene, dicevo, l'onorevole Sanna è

stato con me in quel convegno. Onorevole Sanna, adesso lei è Assessore, stia attento a questi miei richiami, che non sono di carattere ostruzionistico, che non sono di carattere demagogico; io sto facendo ricorso alla memoria cercando di evidenziare quei punti che mi ero fissato durante il viaggio di rientro stanotte. Non sono di carattere demagogico, dicevo, i miei richiami, onorevole Assessore, perché delle due, una: o lei fingeva allora o finge adesso! In quel convegno ho avuto il piacere di notare una sua acutissima ed incisiva disamina sul gravissimo pericolo della peste suina, che tuttora vi è, per il quale nessun provvedimento è stato emanato, se non un certo tipo di elargizione, che era prevista con finalità ben precise, che aveva uno scopo ben preciso: attuare un piano, un programma che doveva eliminare quella peste.

Onorevole Assessore, ricorda lei il convegno di Nuoro sulla peste suina? Bene! Mi pare che ben si addica questo richiamo al punto b) della legge 833, previsto nell'articolo 1 e poi ripreso nell'articolo 1 *ter* del disegno di legge numero 70 a proposito dell'igiene, della prevenzione. Che cosa si è fatto, che cosa intende fare, la Giunta, per questo problema? Nonostante la disponibilità, mi pare, di sessanta o settanta miliardi della Comunità europea, nonostante la dichiarata disponibilità della Giunta regionale, nonostante tutti gli impegni assunti, che cosa si è fatto? O siete diventati tutti dei Mandrake, oltre che dei Pierini? Un colpo di bacchetta magica di Mandrake, l'uomo magico dell'età verde nostra (ve lo ricordate tutti), un colpo di bacchetta magica: bastano due circolari, bastano due disponibilità, basta, ecco, un discorsetto, basta un convegno dove determinati interessati dicono: "Ma non è vero che esiste la peste suina in Sardegna, non è vero, anche se è provato dai competenti". Allora, io dico, i veterinari bisogna licenziarli perché oltre tutto sono passibili di un dolo, perché o dicono la verità questi o la dicono i detentori dei maiali, nonostante si trovino in campagna, a detta dei cacciatori, affetti da malattia anche cinghiali ed altri animali o bestie della stessa famiglia (mi riferisco

al maiale cosiddetto selvatico, che è un misto fra il maiale domestico ed il cinghiale).

(Interruzione).

Io non sono un tecnico, ecco, il magrone...

(Interruzione).

Io non sono un tecnico, ripeto, però queste cose le ricordo, onorevole Assessore. Che cosa si è fatto sotto l'aspetto igienico, che cosa è detto nel disegno di legge numero 70? E allora, quanta disponibilità per il futuro, sotto l'aspetto finanziario, è necessaria soltanto per questi problemi, onorevole Assessore? Come vede, noi abbiamo esaminato il problema per sommi capi, così, poi ci addentreremo nell'analisi dell'articolo 1 *ter*. Io non so se lei voglia essere tanto distratto e non ascoltarmi, comunque il mio intervento è registrato; credo di dire cose non sagge, non filosofiche, ma cose utili, cose vere, cose che lei e nessuno può negare, cose che lei stesso, onorevole Assessore, ha detto a Nuoro, e le ha dette in una forma più cattivella di quella che sto usando io, anche se con una terminologia tecnica, perché da buon tecnico ha saputo adoperare proprietà di linguaggio.

La realtà però è questa, onorevole Assessore, i fatti sono quelli che sono: e lei, ribaltando la sua posizione da oppositore, non può negarli. Io mi auguro che non sia così; non si faccia ripetere quello che io stesso le ho detto con molta lealtà e con molta correttezza, anche se con una certa franchezza. Assessore: o era vero quello che diceva prima, a Nuoro, o è vero quello che dice adesso, non curando i provvedimenti per debellare la peste suina, quindi non attuando la normativa sotto l'aspetto igienico, che è prevista dal disegno di legge.

A livello distrettuale, a livello comunale, a livello zonale, in una collettività che si rispetti e in una collettività come quella della nostra Sardegna, l'igiene ha bisogno di essere curata, seguita, programmata, organizzata anche nelle borgate, nelle contrade dei Comuni; soprattutto lì, onorevole Assessore, nelle piccole contrade dei piccoli Comuni della Sardegna, che ne hanno bisogno più della città, più degli ospedali, perché in città, nell'ospedale, per male che vada, con una telefonata, con un richiamo, con un'osservazione arriva il responsabile superiore e vi

provvede. Ma nella borgata di Boroneddu, vicino a Ghilarza, chi ci va, se non c'è neanche il medico? Poi proliferano le malattie, le infezioni, perché l'igiene è quella che è, perché è carente, inesistente. Quando ci si accorge di queste deficienze, di queste lacune, di queste carenze, è troppo tardi. Ecco, avevamo ragione quando, in Commissione, ponevamo l'accento sulla prevenzione, sull'aspetto preventivo di questo servizio sanitario, che è completamente trascurato.

Ma si rende conto, onorevole Assessore, vi rendete conto, onorevoli colleghi, di quello che succederebbe se dovessimo teorizzare ancora questa riforma sanitaria per quello che hanno detto, che hanno scritto, che hanno cantato i menestrelli di turno, i conformisti, gli infeudati al potere, tutti, compresi coloro che parlano e scrivono attraverso le diverse fonti di informazione? Mi consenta un altro inciso, onorevole Assessore, perché è bene che senta questa serie di osservazioni: quando io ho detto che questa legge, la 833 (e ovviamente anche il disegno di legge numero 70), è stata osteggiata, con un sostanziale "no" soprattutto da quasi tutti i medici, mi si è detto: "Non è vero". Io vorrei richiamare un pochino l'attenzione sua, onorevole Assessore, che è medico, ribaltando, rovesciando il concetto: mi sa dire, per favore, quanti sono in percentuale quei medici che hanno detto sì, che non hanno vincoli di coscienza oppure determinati altri aspetti nella loro volontà affermativa per questa riforma sanitaria?

Vincolo di coscienza, ho detto. Vogliamo esaminarlo? Carriera, posti sicuri, primariati, ospitalità nelle case editrici, nei convegni.

Vogliamo sminuzzare ancora? Prendiamo allora quelli che, pur non avendo questo vincolo di coscienza, dicono sì per dovere politico o sindacale, ma che nel loro io sanno perfettamente che questa riforma sanitaria ha poco di riforma seria.

Io avevo posto l'accento su questo "no" sostanziale e quasi totale dei medici, ma non perché medici in quanto tali, perché sono convinto che l'intelligenza non si può livellare, che le conquiste sociali non sono da attuare mediante un livellamento in basso, ma casomai cercando di elevare dal basso verso l'alto coloro che meritoriamente (quindi sotto l'aspetto della

meritocrazia) devono essere elevati e non livellati. Non parlo del medico in quanto tale e non parlo soprattutto di quel medico che sfrutta, a mo' di parassita, le necessità della gente che abbisogna di lui, anche se è eccelso. E' tutto un discorso complesso che lei, da medico e da studioso, ha approfondito anche nella tematica sociale (sotto questo aspetto, può anche darsi che si concordi).

Ma, dicevo, io ho parlato del medico non sotto questo aspetto (perché quest'aspetto io lo condanno). Io credo in una gerarchia di valori e credo nel dettato dell'articolo 36 della Costituzione, che dice che il lavoro va remunerato secondo quantità e qualità e quindi il lavoratore va considerato in tal senso. Ma non ho parlato, ecco, sotto questo aspetto del medico; ho parlato del medico che dice sostanzialmente "no" per questo tipo di riforma sanitaria in quanto è il principale protagonista del servizio sanitario, in quanto è colui che più da vicino, assieme al corpo paramedico, alle altre categorie che nel mondo ospedaliero vivono, è colui — dicevo — che può dire, più degli altri, se questa riforma è da attuare così com'è oppure se era ed è da emendare, nei limiti del possibile.

Quindi, come vede, Assessore, nei miei richiami credo di avere una certa logica e chiedo scusa se mi sto dilungando, ma è un impegno che ho preso con me stesso e lei può immaginare quanta fatica mi è costato approfondire questo discorso; a me che medico non sono, che nel mondo sanitario certamente non ho vissuto, che del mondo sanitario conosco tanto poco quanto ne può conoscere uno sprovveduto, ecco, di quella vita. Ho approfondito il discorso cercando di valutare, sotto tutti gli aspetti, anche per un problema di coscienza, se questa riforma sanitaria così com'è è una riforma buona o una riforma da rigettare o, nei limiti del possibile, da emendare, attuandola. Ecco perché richiamo ancora l'attenzione sulla necessità di riportare in Commissione questo disegno di legge numero 70, che è tutto da rivedere. Lo abbiamo già detto: avete avuto fretta! E allora, così come io sto facendo uno sforzo per dare un pizzico di contributo per migliorarla, anche voi, voi della Giunta, soprattutto lei, Assessore, fate uno

sforzo. Non si faccia tradire dalla fretta politica, non si faccia ingannare da determinate soluzioni ed impostazioni, non si faccia tradire da determinate affermazioni, perché, a lungo andare (credo non di darle un consiglio, ma di esprimere un fraterno parere, se me lo consente), a lungo andare i responsabili hanno un cognome ed un nome.

Allora stia attento, state attenti voi della Giunta, perché voler dare in pasto all'opinione pubblica, che aspetta, questa riforma sanitaria come il toccasana di tutti i mali della Sardegna, vuol dire tradirla ancora. Già si prevedono, già si preannunciano non solo i disordini, ma anche gli scassi; si preannunciano le lamentele, le osservazioni, le contestazioni per questo tipo di riforma.

Io mi sono limitato, onorevole Assessore, a parlare delle necessità dell'igiene e quindi di programmarla bene, finanziarla ancora meglio, ecco, in determinati ambienti (ospedali, poliambulatori). Adesso prendiamo un altro gruppo, sempre a livello di base, beninteso, perché mi pare che l'aspetto sociale dell'amministrazione di determinati servizi, di determinati beni pubblici sia da verificare a livello di base, soprattutto di base, onorevole Assessore. Mi sa dire lei (e poi non se l'abbia a male quando faccio un confronto, mi creda, perché io la penso in un certo modo e sono portato a rafforzare questo mio modo di pensare per i fatti che avvengono da trent'anni a questa parte), a livello di base, onorevole Assessore, mi sa dire lei dov'è l'igiene, questa benedetta igiene, nell'organizzazione assistenziale per la maternità, per l'infanzia, negli asili, nelle scuole di primo, di secondo, di terz'ordine?

Mi sa dire lei, onorevole Assessore — va bene che non esistono neanche le strutture, che non esiste neanche una concezione seria dello sport —, ma mi sa dire a livello di sport, nel mondo dello sport, cosa esiste a livello di base, proprio di base? Allorquando in Commissione si è discusso di questi problemi sportivi rapportati all'importanza dell'igiene, anche i commissari di parte comunista hanno convenuto con la mia tesi, che lo sport deve essere prima di tutto educazione, e nell'educazione

l'elemento essenziale è quella disciplina che non può essere scissa dall'igiene.

E' inutile praticare lo sport come si pratica oggi, in tanti Comuni della Sardegna, nelle strade; è uno scandalo vedere ragazzi, giovani che non hanno le palestre, che non hanno i campi sportivi, che non hanno le attrezzature confacenti alle discipline sportive che vogliono praticare. Mi piange il cuore, mi creda, da vecchio sportivo quale sono, da dirigente sportivo della mia organizzazione, vedere ragazzi, giovani, ragazze, correre per le strade della loro città, per le strade periferiche e per la campagna, per poi andare a casa e non avere né un bagno e neanche una doccia per pulirsi. E' questa l'igiene a livello di base?

COGODI (P.C.I.). Senza gridare.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Fa parte del mio temperamento, non ti preoccupare Cogodi, mi conosci abbastanza!

Che fine ha fatto quella programmazione che è prevista, è detta, è enunciata nell'articolo 1? Si parla di programmazione, di riorganizzazione, di integrazione e di coordinamento, ma in realtà non è previsto alcunché a livello di base per quanto riguarda l'aspetto igienico del servizio sanitario. Ecco, così, per sommi capi, ho citato tre aspetti: quello ospedaliero, quello poliambulatoriale e quello a livello di base, facendo alcuni esempi.

Ospedali (ne ho citato qualcuno così), l'igiene negli ospedali: come sarà finanziato questo programma per l'igiene negli ospedali? Non lo so! E credo di aver detto cose reali, cose vere, non cose campate in aria, cose che gli stessi componenti della Giunta assieme a me hanno constatato. Però, ecco, adesso che stanno dalla parte della responsabile direzione, della responsabile applicazione di una normativa per eliminare tutti i guai riscontrati precedentemente, ecco, devono tener fede a quegli impegni, devono tener fede a quelle promesse, devono tener fede alla validità delle critiche, documentate critiche che essi hanno emesso ogni qual volta si apprestavano ad esaminare questi aspetti certamente scandalosi della situazione igienica negli

ospedali della Sardegna.

Ripeto: credo di aver detto cose reali, cose che non possono essere assolutamente smentite. Mi sono addentrato appena appena, così, ad esaminare l'aspetto poliambulatoriale, ponendo in evidenza alcune gravi inadempienze da parte degli amministratori degli enti locali, ed ho parlato dei Comuni, delle Province e della Regione, che non opera il dovuto controllo. Così mi sono limitato a mettere in evidenza la sporcizia che regna nei paesi, le mosche, le zecche, le zanzare, la malaria. Così mi sono limitato a parlare della peste suina per sommi capi. Lo stesso dicasi per l'altro punto, il terzo, quello dell'igiene a livello di base, negli asili e nelle scuole; e, infine, dell'altro aspetto, pur molto importante, che è quello dello sport.

Se a queste dovessimo aggiungere altre macroscopiche carenze sotto l'aspetto igienico, credo che almeno il 50 per cento di quanto previsto per l'attuazione della riforma sanitaria in Italia (25.000, 30.000 miliardi) dovrebbe essere destinato solo per sanare, per debellare questa vergogna. Vedete quindi che cosa rimane, per l'attuazione di questa riforma sanitaria; c'è abbondanza di chiacchiere, di demagogia, c'è abbondanza di volumi, di libri, di testi a ripetizione, a iosa, però nella pratica mi pare che andremo a raccogliere soltanto le briciole di una fantasia non dico ammalata, ma demagogica sì (non credo che i nostri uomini politici siano ammalati a tal punto; offenderei in questo caso i dementi, i dementi veri). E' una soluzione politica che non trova riscontro nella realtà; risponde esclusivamente a finalità politiche, non certamente quelle che aspetta la collettività.

Io non voglio tornare sul tema, riproposto in Commissione e ribadito qua, allorquando ho documentato (rilevandoli tra virgolette) i pareri espressi addirittura dai membri del parlamento inglese, dove questo tipo di riforma è stata attuata; gli italiani, poi, l'hanno pappagallescamente ripresa, per attuarla non in meglio, ma in peggio! Perché onorevole Rojch, se è vero che noi avevamo previsto... Onorevole Rojch, mi ascolti, lei sa che quanto sto dicendo è vero, perché anche lei ha avvertito questa necessità; avevamo pensato addirittura di fare un viaggio in Inghil-

terra, per accertarci del fallimento di questo tipo di riforma sanitaria, per accertarci del fallimento di questo tipo di Unità sanitarie locali, per poi fare un viaggio in Svezia e financo in Polonia, dove viene attuato un altro tipo di riforma sanitaria, anche lì non assolutamente positiva. Se è vero tutto questo, è altrettanto vero che quelle denunce che noi stiamo facendo hanno un fondamento di verità!

E allora mi domando, onorevole Rojch, ha fatto uno sforzo per proporre emendamenti o accorgimenti vari, alla luce dell'esperienza? Proprio l'esperienza dice due cose essenziali: quella riforma è fallita sotto ogni aspetto; poi, dice anche (per affermazione dei governanti, dei parlamentari inglesi) che è una riforma che è costata e costa troppo per le prestazioni che essa fornisce, per cui si prevede una riforma.

Onorevole, a questo aggiungo un altro aspetto, che avevo già enunciato; so che i radicali non sono d'accordo con quello che sto per dire adesso, ma è una verità. Per rafforzare questo concetto, per dire che noi non dicevamo cose campate in aria, per quanto riguarda le riforme sotto l'aspetto sanitario, sotto l'aspetto igienico, sotto l'aspetto umano, ecco, avevamo posto in evidenza anche il fallimento di un'altra riforma. In Francia la legislazione sull'aborto — avevamo detto — non si ripeterà più, perché il parlamento francese ha deliberato di non riproporla per la prossima legislatura (era infatti limitata al periodo del quinquennio).

Ciò significa che, in virtù di queste esperienze, noi non dovevamo dar corso all'attuazione di questo tipo di riforme!

Onorevole Assessore, sto guardando i punti che mi sono segnato e devo dire che, se continuo con l'esaminare la prima parte dell'articolo 1, con questo tipo di analisi, non so fin quando ne avremo. Ma poiché l'attenzione mi è stata attratta dalla seconda parte dell'articolo (cioè sul problema della partecipazione), ho l'impressione di dover correre nell'esame della prima parte, per passare a rilevare la falsità di quest'affermazione, cioè della partecipazione dei cittadini, secondo questo disegno di legge (e quindi secondo la 833), alla riforma sanitaria. Ed allora, riservandoci di parlarne più diffusamente allor-

VIII LEGISLATURA

CXVII SEDUTA

10 FEBBRAIO 1981

quando dell'educazione sanitaria e dell'igiene sanitaria parleremo a proposito dell'articolo 1 *ter*, andiamo avanti esaminando un po' più celermente gli altri punti, saltandone qualcuno, tanto avremo modo di ritornarci molto più dettagliatamente.

PRESIDENTE. Onorevole Murru, badi che il cappuccino non può essere servito.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Onorevole Presidente, io volevo chiedere quali sono le sue intenzioni. Le mie le state vedendo.

PRESIDENTE. Le intenzioni del Presidente sono quelle di portare a termine la discussione e, possibilmente, la votazione del disegno di legge numero 70. Se lei vuol darci una mano, io le sarò grato.

Il programma dei lavori è condizionato dal suo discorso: se lei continua a parlare così a lungo saremo costretti a tenere una seduta notturna, perché la Conferenza dei Capigruppo ha dato mandato al Presidente di licenziare assolutamente entro giovedì il disegno di legge numero 70, procedendo alla votazione entro detto termine.

(Interruzioni).

PRESIDENTE. Se l'onorevole Murru vuole io sto qua ad ascoltarlo ininterrottamente. Anche perché mi fa piacere sentirla, onorevole Murru.

MARRAS (P.C.I.). Questa è una penosa sceneggiata che non ha alcun senso costruttivo.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Onorevole Marras, io devo richiamare la sua attenzione, onorevole Marras...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego di consentire all'onorevole Murru...

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Io devo richiamare la sua attenzione; evidentemente lei non c'era all'inizio dei lavori, evidentemente i colleghi non sono tanto diligenti quanto in-

vece lo sono questi di questa opposizione coerente, che allo stesso tempo dimostra lealtà e altrettanta correttezza nei riguardi, non solo del Consiglio, ma anche del problema, dell'importantissimo problema che stiamo discutendo. Non dica che la mia è una sceneggiata, per cortesia; non dica che è una sceneggiata per cortesia la mia!

Io credo, risentendo il nastro, di non essermi discostato dal tema, di essere stato pertinente alla discussione e di aver posto in evidenza quei punti che, anche se da non tecnico, avrebbero dovuto mettere in evidenza altri — ben più dotati di scienza medica e di scienza sanitaria — che in questo Consiglio ci sono; e soprattutto coloro che, da doppiogiochisti oggi — perché passati da quella parte — si vogliono liberare con un colpo di mano (i colpi di mano della maggioranza) dalle critiche, delle osservazioni e soprattutto del contributo del Movimento Sociale Italiano-Destra Nazionale.

Non v'è stato un accento, un accenno, una parola, una virgola fuori luogo, che non affondi nella logica e nella tematica della riforma sanitaria. Nessuno può contestare questo. Onorevole Marras, certe osservazioni non le faccia a me, le indirizzi altrove, magari in parti che sono a lei vicine: dentro la maggioranza o nel partito; non le indirizzi a me, allorquando io ritengo di compiere il mio dovere seriamente e non scimmiettando nessuno. Compio il mio dovere, che era del resto preannunciato in Commissione.

Io mi appello alla cortesia del Presidente del Consiglio affinché non consenta ignobili osservazioni. Credo infatti di essere stato corretto nella coerenza e rispettoso anche di certi impegni assunti. Io ho chiesto al Presidente soltanto quali erano le intenzioni in ordine al programma dei lavori, perché credo che non si possa strozzare l'impegno di un consigliere regionale in una discussione di tanta e tale importanza, costringendolo a maratone che non nobilitano, assolutamente, né il Consiglio e tanto meno la Presidenza. Ho chiesto un'informazione, così; mi è stata data una risposta. Credo di essere tranquillo e di continuare, però con un avvertimento: io potrei continuare e concludere anche questa mattina, potrei continuare e concludere in serata, come potrei continuare e concludere

quando ritengo opportuno di concludere. Sull'articolo uno c'è da parlare per mesi! Mah! Soprattutto, alla luce di quello che avete fatto voi. A me basta avere un riposo di un quarto d'ora per poi riprendere quando ritengo e per quanto ritengo opportuno.

Li conosciamo, li conosciamo i sistemi stakanovisti; guarda, sotto quell'aspetto credo di avere una buona cultura: da Marx a Lenin, a tutti gli altri. Sappiamo benissimo quali sono i sistemi e i mezzi. Il giorno che vi porterò le perle leniniste qua e ve le leggerò, zitti, e non ditemi che siete democratici. Quando si parla di leninismo in certe sedi, avendo tra le altre cose...

BERLINGUER (P.C.I.), *Assessore dei trasporti*. Ma cosa c'entra il leninismo con la riforma sanitaria?

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). C'entra. E' una risposta a Sechi, è una risposta a Sechi. Non interrompetemi...

PRESIDENTE. Onorevole Assessore, per cortesia.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Bene, se questo spettacolo non piace, Presidente, c'è la porta.

Allora, ecco io stavo leggendo adesso, tanto per addentrarmi (e qui io credo di avere un po' di dimestichezza sull'argomento perché un po' di legislazione sociale l'ho masticata), il terzo e il quarto punto, dove si parla di prevenzione individuale e collettiva delle malattie fisiche e psichiche, della protezione sanitaria materno-infantile, dell'assistenza pediatrica e della tutela del diritto alla procreazione cosciente e responsabile.

Su questi due punti (il collega radicale che mi guarda, sorride; certamente deve essere un profondo conoscitore della materia) si può parlare molto. Ma, volendo tener fede a certi impegni presi con me stesso prima che con gli altri, cercherò di accorciare, di abbreviare per avvicinarmi il più sveltamente possibile alla parte conclusiva dell'articolo 1, che è quella relativa al problema della partecipazione.

CORRIAS (P.C.I.). Buon lavoro.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Grazie altrettanto! Beati voi che diligentemente andate a pranzo pur essendo consiglieri regionali che, come tali, hanno il dovere di sedere qua per i lavori del Consiglio. (No, Demontis, tu sei diligente, so che mi ascolti con attenzione perché certe tesi sono comuni, sono comuni; evidentemente frutto di ragionamento e di attenta riflessione per emendare questo disegno di legge, per attuarlo nel miglior modo possibile, quindi).

Dicevo, signor Presidente, che il richiamo alla prevenzione individuale che è enunciata nel terzo punto... Mi si dirà: "Ma, non fai altro che ripeterti!" Beh, non mi ripeto io: si ripete tutto l'articolo e l'enunciato dell'articolo 14 della 833 e dell'articolo 1 *ter* del disegno di legge n. 70. Quindi io sono costretto non a ripetermi ma a spiegare quello che il legislatore ha voluto, cercando di compenetrarmi nel suo pensiero; cioè cercando di capire qual è lo spirito informatore del legislatore, qual è il senso critico che ha animato il legislatore allorquando ha steso l'articolo in questo modo. Perché? Io vi chiedo scusa colleghi: si comincia con l'educazione sanitaria; si dice, poi, "deve provvedere all'igiene dell'ambiente"; al punto c), cioè al terzo punto, si dice: "deve provvedere alla prevenzione individuale e collettiva delle malattie fisiche e psichiche". Ma — mi si dirà — potrebbe essere tutto compreso nella programmazione relativa all'igiene dell'ambiente e quindi all'educazione sanitaria. Però, se è stabilito in cotesto modo, evidentemente, sotto l'aspetto settoriale sono diverse le prestazioni, quindi sono diverse le attribuzioni, sono diverse quindi le competenze, quindi diversa è tutta la strutturazione dei servizi relativi a queste prestazioni. E allora non si dica che Tullio Murru ripete in pratica concetti già espressi in precedenza. No: Tullio Murru sta prendendo in considerazione questi aspetti previsti, così come sono, dalla legge. Perché allora la critica è imputabile a chi ha legiferato. Io non sto facendo nulla di più che proporre argomentazioni attinenti al tema che ci siamo proposti. E allora, alla prevenzione delle malattie...

(Interruzioni).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi per cortesia, già lo spettacolo che stiamo dando non è dei migliori, non aumentate la degradazione di quest'Aula.

PUGGIONI (P.R.S.). Credo sia un diritto dell'opposizione quello di parlare.

PRESIDENTE. E' un diritto dell'opposizione parlare, ma non sorridere, scherzare, raccontare barzellette. Per carità!

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Presidente, io non credo di aver...

PRESIDENTE. Ma lei continui, onorevole Murru.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Mi consenta, io ho risposto soltanto ad una interruzione che ho ritenuto inopportuna proprio da parte di coloro che, tra le altre cose (il collega non c'è ma quando torna glielo ripeterò), non possono dire niente al riguardo: da qual pulpito viene la predica, direbbe qualcun altro. So che in Consiglio comunale, tanto per non andare tanto lontano, determinati oppositori hanno fatto discorsi fiume di cinque, sei, otto ore. Non so; io ho soltanto risposto Presidente. Come vede credo di far richiamo, con la mia fantasia, a determinati fatti, per rispondere a determinate incaute osservazioni da parte di colleghi che sono oggi nella maggioranza; il che significa che la coerenza non è di casa loro.

Allora, io parlavo della prevenzione, di quanto stabilito nel punto 3 dell'articolo e quindi fissato nell'articolo. Io sto andando per sommi capi, cari colleghi, perché ho promesso di attardarmi di più. Io vorrei fare un ennesimo richiamo all'Assessore. Assessore, non ritiene lei, non ritiene...

(Interruzioni).

Assessore, o è lei che non mi ascolta, o sono io che non riesco a farmi ascoltare dal

Consiglio e dall'Assessore...

PRESIDENTE. Onorevole Murru, non è scritto da nessuna parte che l'Assessore la debba guardare negli occhi intensamente per ascoltarla, parli tranquillamente perché l'Assessore l'ascolta.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). E' detto però (è scritto in qualsiasi codice di nuova normativa, della normativa che fa riferimento alla morale) che un pizzico di intelligenza, anche da parte del consigliere, debba essere disponibile. E quindi se io ritengo, col mio pizzico d'intelligenza, che l'Assessore non mi può dedicare attenzione, e non pensa che quello che sto dicendo io potrebbe essergli utile per emendare la legge, e potrebbe valergli come contributo perché questo disegno di legge venga emendato e venga varato nel miglior modo possibile, non è colpa mia; è colpa, caso mai, di chi a me non presta attenzione. Perciò ho ritenuto opportuno, nell'interesse generale, non solo della discussione e del Consiglio, ma dell'Assessore in modo particolare, di sospendere il mio intervento in attesa che lui dedicasse attenzione a chi interloquisce in questo senso.

Chiedo scusa, Presidente, ma...

PRESIDENTE. Per la chiarezza, onorevole Murru: lei sta parlando al Presidente del Consiglio ed ai colleghi, mi consenta. Altrimenti, se fosse vera la sua tesi, noi potremmo andare tutti via lasciando qui l'Assessore e lei. Lei sta parlando al Consiglio regionale. Poiché l'Assessore fisicamente garantisce la sua presenza, continui pure a parlare.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Presidente, io raccolgo la sua osservazione, ma non credo di far cosa sbagliata, né di far cosa ingrata se richiamo l'attenzione dell'Assessore, che è il principale e più importante protagonista di questa riforma. Se lui non disponesse di queste osservazioni, infatti, potrebbe dirmi domani: "Ma tu non le hai dette queste cose. Eri in Consiglio regionale, potevi dirle ma tu non hai suggerito nulla". Ecco, non vorrei che domani

mi dicesse cose di questo genere. Se non mi ascolta, quindi, io ho tutto il dovere di richiamare la sua attenzione. Comunque, bando a questo scambio di osservazioni, sempre utili peraltro, ed addentriamoci nel tema della prevenzione. Io vedo che il collega Demontis mi osserva con attenzione.

Ne abbiamo parlato per sommi capi allorché abbiamo detto che le prestazioni in relazione all'igiene sono quelle che sono e non sufficientemente enunciate in questo disegno di legge. Adesso entriamo un pochino nel vivo (ve lo ripeto: io mi addentro soltanto per sommi capi, così sommariamente; non è che mi voglia destreggiare in tutte le pieghe che questo punto terzo comprende. Eh, ci sarebbe da parlare). Il collega Demontis era venuto ben preparato in Commissione e ci aveva dato una lezione sull'aspetto tecnico che aveva impressionato tutti. Io questi concetti li avevo già esposti, ma molto sommariamente, poi li ho ripresi e li ho riportati anche nella relazione poiché essi sono della massima importanza.

A quello che ha detto il collega Demontis io ho aggiunto: "Se non si capisce che una casa per essere ben costruita deve avere delle solide fondamenta, quindi delle solide strutture di base, non si possono costruire quattro-cinque piani, col rischio di far crollare tutto; lo stesso vale per come è stata concepita questa riforma sanitaria".

Per colpire l'attenzione facciamo subito gli ospedali, apriamo subito questo centro, apriamo subito quell'altro e tutto rientra nel calderone della riforma sanitaria e della applicazione della legge regionale. Bene, io volevo far notare anche questo aspetto, che è molto importante, in merito alla prevenzione. Onorevole Assessore, faccia un po' una somma: se per attuare una riforma come quella prevista dalla legge numero 833, in modo un po' serio, attinente alle esigenze previste dalla legge che stiamo esaminando, per quanto riguarda l'educazione sanitaria, noi avessimo la possibilità di aggiungere le disponibilità finanziarie in relazione a quanto, modestamente, il Movimento Sociale Italiano-Destra Nazionale ha fatto osservare stamattina, ha un'idea di quanto dovremmo avere a

disposizione in Sardegna, in questa regione bistrattata? In questa regione che reclama ad ogni piè sospinto un certo tipo di specificità, un certo tipo di autonomia speciale, un certo tipo quindi di esigenze, di necessità, di bisogni soprattutto per quanto riguarda l'aspetto sanitario? Io non lo so!

Parliamo di prevenzione. Come vogliamo intenderla questa prevenzione, onorevole Assessore? Come la vogliamo applicare? Come vogliamo prevenire i mali che derivano dai due punti che abbiamo esaminato poc'anzi, cioè dell'educazione sanitaria e dell'igiene sanitaria nell'ambiente? Li vogliamo esaminare così, come si dice in cagliaritano, "a bottu", oppure li vogliamo esaminare seriamente? Li vogliamo esaminare facendo i conti della domestica: due più due fa quattro; oppure li vogliamo esaminare alla carlona dicendo che due più due fa quaranta? Scegliamo! Scegliamo! Ma la domestica che è più saggia di tutti i casalinghi e di tutti i padri di famiglia sa che due più due fa quattro, pur essendo domestica. E' la più saggia al riguardo.

Ed allora io mi chiedo: dove interviene l'Assessorato alla sanità, attuando il disegno di legge numero 70 per la prevenzione delle malattie, soprattutto per prevenire le malattie psichiche? Matti non ce ne sono più! No, non ce ne sono più: circolano tranquillamente (è scritto nelle pareti. Io sono entrato un giorno nell'ospedale psichiatrico, per visitare determinate persone; e c'è scritto: "I matti sono fuori, non è vero che sono i matti qui dentro"). Però, poiché anche questo genere di interventi è previsto dalla legge, ciò significa che anche quel tipo di riforma, di liberalizzazione, che consiste nel liberare i matti, è fallita. Si devono quindi ripristinare queste case di cura — così definite, più civilmente —, bisogna ricostruirle, non è più concepibile prevenire certe malattie con le strutture di oggi, non è più concepibile prevenire questo tipo di malattia, ecco, con una società disorganizzata, con una società in disordine; con una società che è in preda alla più pericolosa di quelle malattie che portano alla pazzia: la droga.

Ci rendiamo conto di quanti problemi comporta l'accingersi alla prevenzione delle malat-

tie psichiche, guardando, soltanto, al mondo dei drogati? Al mondo della facile elargizione di questo pericoloso dolce farmaco: la droga, che ormai viaggia tranquillamente, speditamente? Quale prevenzione volete attuare, anche nelle scuole? (Ci manca poco che viaggi anche negli asili). Quale tipo di educazione, quale tipo di igiene volete?... Dove è detto nella legge? Quale richiamo è fatto? Quale disponibilità finanziaria noi abbiamo?...

ROJCH (D.C.). I soldi ci sono. Non si riesce a spenderli.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). No, no, no, lasci stare! Quello è un altro discorso, che certamente — se lo vogliamo aprire — è un altro *boomerang*, onorevole Presidente di Commissione; è un altro cazzotto da K.O. politico che cade certamente su chi in questo momento, incautamente, si mette in ballo. Esca dal ballo costui!

(Interruzioni).

Soldi non spesi? Chi è responsabile, io? E' la Democrazia Cristiana con i socialisti! Ed allora, non tiriamolo fuori questo discorso. Non mi interessa. Le responsabilità sono quelle che sono. Ed allora occhio alla penna e occhio alla politica! Stiamo attenti! Ecco, vede onorevole Assessore, cosa è detto nel disegno di legge per quanto riguarda questo tipo di prevenzione individuale e collettiva delle malattie fisiche e psichiche? Io ho parlato di droga, ho parlato di matti e ho parlato di carenze a livello di base. Noi abbiamo suggerito, nelle proposte, due cose molto importanti: che si faccia un censimento — abbiamo detto, onorevole Assessore —, che si faccia un censimento...

(Interruzione).

Onorevole Sanna, nella mia parte finale del mio intervento, a proposito di proposte alternative, ho avuto modo di precisare che sarebbe opportuno che l'Assessore facesse un censimento, anche per quanto riguarda questa carenza nelle strutture; e, per quanto riguarda l'aspetto puramente sanitario, in relazione a questo tipo di

malattie che sono previste nella legge, un censimento significa, non schedare in senso cattivo, ma agli effetti di una sanatoria e agli effetti, quindi, di un certo tipo di organizzazione che deve stabilire l'Assessorato: un censimento anche di questi ammalati.

E' un discorso molto serio, molto complesso, che incomincia dalle famiglie per andare poi negli asili, per andare poi nelle scuole, per andare nei posti di lavoro, per andare poi in tutti gli ambienti in modo da evitare che questo continui, che questo tipo di malattie continui proliferando e intacchi la collettività. Ecco che, sotto un certo aspetto, è stato previsto quell'aggancio alla prevenzione per un determinato tipo di malattie individuali e collettive. Il discorso si rifà al proverbio saggio: che una mela marcia in un cestino di mele buone le guasta tutte. Ma in quale modo è previsto nel disegno di legge? Come si intende sempre... Sempre... Tranquillo!

(Interruzione).

In quale modo è prevista la strutturazione per la prevenzione individuale e collettiva non è detto nel disegno di legge. Io penso che avremo modo di riparlare a proposito dell'articolo 1 *ter*.

Signor Presidente del Consiglio, posso richiamare la sua attenzione? Onorevole Corona, io — vede — sto cercando di fare uno sforzo, di impegnare me stesso a farmi — come le ha definite un altro collega — iniezioni di sintesi; ma — mi creda — sto esaminando i punti che, così, sommariamente, volevo argomentare questa mattina e — mi creda — per come mi ero preparato (e vede, senza traccia scritta), ritengo che si tratti di argomenti della massima importanza, non soltanto per il dovere che deve compiere la mia parte politica, ma anche per quel pizzico di contributo (che poi venga accolto o meno è un altro discorso) che noi intendiamo dare a quegli organi che, responsabilmente, dovranno operare nell'attuazione della riforma sanitaria.

Sto leggendo il punto che dovrei illustrare adesso: protezione sanitaria materna e infantile, relativa all'assistenza pediatrica e alla funzione del diritto alla procreazione cosciente e responsabile. Può immaginare quanto è vasto

questo tema, come è importante e quale impegno deve approfondire uno che del problema se n'è interessato e deve argomentare. E l'altro, relativo all'igiene medica e scolastica negli istituti di istruzione pubblica e privata di ogni ordine e grado? Se noi dovessimo muovere operando un distinguo tra scuola pubblica e scuola privata, così come è regolamentata l'una e come è regolamentata l'altra, ce ne sarebbe da discutere! Per dire all'Assessore che deve stare attento nell'attuare la riforma, e che quindi deve provvedere in qualche modo a rimediare a queste carenze.

E in tema di igiene medica del lavoro, nonché di prevenzione degli infortuni sul lavoro e di malattie professionali? Io non vedo come un consigliere regionale che ha fatto — come io ho fatto — una bandiera della sua professione nel campo della legislazione sociale, soprattutto per quanto riguarda gli infortuni sul lavoro, la regolamentazione degli infortuni, delle malattie, della prevenzione e, quindi, della previdenza e dell'assistenza nel lavoro, se la possa sbrigare con due battute. Io me li sono segnati in rosso appositamente questi due punti perché, onorevole Assessore, avevo intenzione di parlare, soltanto su questi punti, almeno due o tre ore. Quindi, quale sforzo io dovrò compiere per essere sintetico, non lo so.

Per arrivare alla medicina dello sport e alla tutela sanitaria delle attività sportive. Pensate a questi punti! Come è possibile, onorevole Presidente del Consiglio, che io possa essere sintetico nell'illustrarli? Comunque farò uno sforzo, ripromettendomi di tornare quando parleremo dell'articolo 1 *ter*. Ed è per questo che io vorrei richiamare l'attenzione dell'Assessore e dei colleghi, se me lo consentono, con l'impegno di concludere. Presidente, se ci consente una tregua nelle prime ore del pomeriggio. Stavo facendo appello...

PRESIDENTE. Scusi onorevole Murru, prego...

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Capisco l'impegno...

PRESIDENTE. Non ho capito, scusi, vuol ripetere, per favore?

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Ecco, capisco l'impegno, perché il Presidente del Consiglio deve badare a tante cose che i Gruppi presentano e che propongono; io la capisco. Però volevo dire questo (mi ha dedicato attenzione l'Assessore, per fortuna!): stavo leggendo con massima attenzione i punti che mi dovrei adesso fissare in mente per illustrarli. Per come io mi ero preparato, non potevo pensare soltanto di parlare sull'igiene e la medicina del lavoro, nonché sulla prevenzione degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali. Vi è l'altro punto, attinente alla medicina dello sport e alla tutela sanitaria delle attività sportive (e ho saltato altri quattro punti). A proposito di questi due primi punti, stavo dicendo, Presidente, pensi lei a un ammalato di legislazione sociale come me. Credo di essermi appassionato molto a questa materia, e quindi, su questo campo, e per la mia attività professionale e per la mia attività sindacale credo di poter dare quel pizzico di contributo necessario all'Assessore.

Per quanto riguarda l'aspetto sportivo, poi, che mi ero fissato in mente (infatti me li sono segnati in rosso, come vede), ci sarebbe da parlare tutta una sera e non basterebbe. Ecco quale sforzo io intendo compiere, nel sintetizzare il tutto; ripromettendomi di parlare non molto diffusamente, ma un po' più analiticamente, anche se con sintesi, allorquando illustreremo l'articolo 1 *ter*. Perché poi si deve parlare più diffusamente quando ci imbatteremo in una specificazione di questi problemi nell'articolo 1 *ter*.

Io mi propongo di essere sintetico, perché vorrei arrivare all'illustrazione, sempre per tenere fede a un impegno preso con me stesso, oltre che ad un richiamo da parte sua, onorevole Presidente, all'illustrazione della seconda parte. Però vorrei farlo nella prima mezz'ora di questo pomeriggio, se lei ci consente una tregua. Diversamente saremo costretti a concludere in modo non conforme ai miei intendimenti e agli intendimenti della mia parte politica, per accettare questa sua osservazione.

Le avevo fatto la proposta per potermi regolare. Se lei mi dice: "Bé, riprendiamo alle cinque con la seconda parte, impegnandosi a concludere nel giro di mezz'ora"... Perché è importante il problema della partecipazione... E' importante questo problema, quest'aspetto dell' articolo 1. Cerco quindi di sintetizzare esaminando molto frettolosamente i sedici punti dell' articolo 1, che ritengo siano uno più importante dell'altro, nella convinzione, scusi la presunzione, onorevole Presidente, che quanto abbiamo detto non sia frutto di fantasia sciocca. E credo che l'Assessore alla sanità, onorevole Emanuele Sanna, da competente, questo non voglia dire e non possa dire.

PRESIDENTE. Lei vuole una risposta da me? Io starò qua fino a quando lei non avrà finito; anche se dovremo digiunare lei ed io; io e lei. Parli pure tranquillamente.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). La ringrazio, onorevole Presidente.

Non è certamente una cortesia a chi cortese voleva essere.

PRESIDENTE. Io sto adempiendo scrupolosamente al mio dovere, anche sotto il profilo della cortesia. Pensi che lei ha parlato, sino a questo momento, per sette ore, ed io l'ho ascoltata dall'inizio alla fine delle sette ore. Mi deve dare atto di questo!

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Meno male che non c'è Cogodi presente; chissà cosa direbbe Cogodi che al Comune di Cagliari ha parlato per otto ore di fila!

MARRAS (P.C.I.). Cogodi aveva qualcosa da dire.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Ecco, bravo! Ed allora non ti lamentare. Non vi lamentate.

(Interruzioni).

PRESIDENTE. Vi prego di lasciar conti-

nuare l'onorevole Murru.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Non voglio imitare nessuno, mi creda, mi ero riproposto di fare una discussione seria e sto cercando di rispettare l'impegno con me stesso, tutto qui. Non credo di dire sciocchezze, ecco. Mi ripeterò, magari, ma i concetti credo che non siano del tutto inutili. Passiamo dunque direttamente all'igiene e alla medicina del lavoro, nonché alla prevenzione degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali.

Onorevole Assessore, lei ha fatto un'indagine? Credo di no. Non abbiamo avuto possibilità di farla neanche a livello di Commissione, anche se, ricordo, una proposta del genere, quando abbiamo parlato di indagini per quanto riguarda il complesso ospedaliero, è stata affacciata in Commissione. Io colgo l'occasione per riproporla prima di disciplinare la materia in questo settore. Si rende conto che ciò è necessario per poter parlare dell'attuazione di una qualsiasi riforma? Ma io dico di più: non dell'attuazione di questa riforma ma dell'osservanza dell'attuale legislazione sociale; perché non c'è bisogno che si vada a ripetere papagallescamente cose che sono già contenute nella legislazione sociale italiana, in tema di igiene, prevenzione, cura delle malattie nei posti di lavoro, infortunio; non c'è bisogno che se ne riproducano le norme in sede di riforma sanitaria. Per non stare lì a passare in rassegna le opere di giovani sociologi moderni, che certamente, vivendo una vita diversa, pongono l'accento critico sull'attuale sistema previdenziale, assistenziale e infortunistico nei posti di lavoro in Italia, io ho citato i più importanti, e tra questi il Levi (credo che sia un po' conosciuto nell'ambiente tutto tinto di rosa o di rosso); ho citato il Campopiano, ho citato il Porzio, ho citato il Cerbella. Andate a leggere e a studiare cosa dicono costoro! Il Mastruzzi, modernissimo studioso di legislazione sociale. Cosa dicono costoro, ecco, in tema di prevenzione delle malattie nel settore del lavoro?

Per quanto riguarda l'aspetto critico, la cosa più vergognosa è che non si tiene conto neanche di quelle norme elementari che sono

previste addirittura dal Codice Civile e dal Codice Penale italiani, che non sono un'invenzione di questi giorni, e che, in fatto di legislazione sociale, mi pare che non stiano dietro a nessun trattato di giurisprudenza. Mi riferisco a quanto è previsto in tutta quella vasta gamma di norme comprese nel diritto del lavoro — che non è, neanche questa, frutto di questi giorni, ma del 1942 — per vedere se hanno ragione o meno questi critici. Bene, non viene osservata neanche quella norma elementare concernente il servizio ispettivo che risponde ad un adempimento obbligatorio da parte dello Stato e di altri enti pubblici; vi sono tenuti, infatti, tutti quegli organi che, o dipendono dal Ministero del Lavoro, o con esso sono correlati (Ispettorato del Lavoro, Ispettorato dell'igiene e della sanità), o che fanno capo ai rispettivi Comuni. E, sempre in tema dell'igiene e della protezione del lavoro, nelle aziende commerciali, negli enti pubblici, nelle aziende artigianali, nelle industrie piccole, medie, grosse; se dovessimo fare un'ispezione — un inventario, come ho detto io — nei posti di lavoro, troveremmo delle officine, delle falegnamerie, delle industrie, ormai parassitarie nella economia italiana e isolana, le quali (da Villacidro a Ottana), dopo aver depauperato le finanze pubbliche — dello Stato, della Regione — fagocitando contributi di migliaia di miliardi, hanno fatto scempio, hanno tutto distrutto. Ebbene, una ricognizione in questi ambienti, ci convincerebbe che la metà, se non più di queste aziende dovrebbero, o chiudere i battenti con l'applicazione dell'attuale normativa, oppure essere sottoposte ad un rigoroso e severo controllo per il rispetto e per l'osservanza della legislazione sociale vigente. Ma non v'è garanzia di protezione della salute e dell'incolumità neanche per quanto riguarda l'aspetto della meccanizzazione, in certe industrie, cioè la messa in moto degli strumenti operativi: dei torni, delle macchine; in certi casi neanche l'impianto elettrico è fatto così come si conviene. Quante ispezioni, condotte dall'Istituto infortuni, dall'Ispettorato del lavoro hanno denunciato sì grave carenza! E quanti verbali dei direttori dei rispettivi istituti previdenziali, assistenziali, infortunistici giacciono presso le

direzioni generali, giacciono presso lo stesso Ministero del lavoro! Dicono che sono impossibilitati a fare determinate cose perché, nonostante le denunce, le norme non vengono rispettate; non vengono attuate quelle osservazioni e quei provvedimenti adottati in merito alle situazioni che si denunciano nei loro verbali. E' valido, purtroppo, un detto ormai d'uso "carabiniere arresta oggi e le porte del carcere si aprono domani"; demoralizzando e affievolendo quindi la volontà di intervenire, sotto l'aspetto sociale, di sì benemeriti funzionari dell'Amministrazione pubblica.

Presidente, io mi sono permesso di lanciare una avvertenza su una delle mie tante, tantissime conoscenze, mi consenta Presidente, in materia, per significare, ecco, come è spaventoso sostenere che questa riforma sanitaria è credibile. L'attuazione col disegno di legge numero 70 sulla riforma sanitaria è un qualche cosa che è destinato a "imbovare", turlupinare la gente, il cittadino di base, colui che partecipa (è detto nell'articolo 1; poi ne parliamo) direttamente all'attuazione della riforma sanitaria. La beffa! Una vergogna! Ne parleremo poi e avrò accenti e toni severi al riguardo.

Partecipazione dei cittadini! Lo scandalo più grosso che possa annoverare questa legge! Io ho messo in evidenza soltanto uno degli aspetti di questo punto; pensate a cosa dovrei e potrei dire se dovessi attardarmi a sminuzzare un pochino tutto quello che io mi ero segnato e che avevo intenzione di evidenziare. Ma è un altro aspetto!

Io ho parlato dell'aspetto infortunistico; ma si parla anche di malattie professionali, e (state attenti) perché ne parla? Evidentemente l'estensore di questa legge — ha fatto bene — è andato a consultare i testi di legislazione sociale a cui ho fatto riferimento io; è andato a verificare anche tutto quello che è previsto nella tematica sociale dei testi di legislazione sociale, allorquando si sono istituiti questi istituti di previdenza e di assistenza, perché sono concetti che io ho studiato approfondendomi in materia, in testi di *illo tempore*.

ROJCH (D.C.). Sono superati.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). No, se ne ricalcano esattamente, perfettamente, le ragioni. E ch , l'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale   superata? L'Istituto infortunati   superato? L'assistenza — fatta in un certo modo, certamente —, caro Presidente di Commissione,   superata? Bisognava adeguare quelle strutture; bisognava portarle alle esigenze dei tempi non invecchiarle, non immiserirle, non distruggerle. Perch  una volta era vanto e gloria in Europa e nel mondo l'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale; oggi   una porcheria e mi vergogno, io, in qualit  di funzionario, di dire queste cose;   una vergogna, non   pi  un istituto di previdenza sociale!

Ieri partecipavo alla Commissione centrale di disciplina, a Roma, per esaminare certi casi (e sono vincolato dal segreto d'ufficio, perch    una specie di tribunale quello di cui faccio parte), ma vi lascio immaginare quali cose orrende ho letto da parte di determinati funzionari implicati in determinati scandali. Avete distrutto, anche sotto questo aspetto, una delle strutture fondamentali del lavoro, creata per il lavoro, per il lavoratore. Cosa mi venite a raccontare? Superate?

Dovevate adeguarle; dovevate emanare delle leggi confacenti al processo di ammodernamento che avete anche avviato, sotto certi aspetti: la centralizzazione, la meccanizzazione. Il centro elettronico pi  grosso, pi  importante (  costato 60 miliardi 15 anni fa) dell'Istituto della Previdenza Sociale era uno dei primi nel mondo; andate a vedere in quali condizioni lo hanno ridotto! Distrutto! Abbiamo bisogno di meccanizzare servendoci di altri centri elettronici... Non fatemi parlare per cortesia, per cortesia! L'Istituto della Previdenza Sociale che aveva il bilancio pi  importante e pi  grande dopo quello dello Stato, oggi   deficitario; siamo in passivo! Soldi dei lavoratori, soldi del lavoro che dovevano andare reinvestiti per i lavoratori, per i lavoratori, dove sono andati a finire? Il patrimonio: anche qui in Sardegna — lo ripeto sempre — l'azienda agraria modello di San Giovanni Suergiu, dove   finita? Spazzatura, un mucchio di scandali e di scandaletti. Lasciamo andare, non interrom-

pete incautamente.

Io sono cos  giunto all'aggancio, dicevo, cercando di capire il legislatore, che esso legislatore opera allorch  parla (e chiudo subito questo argomento perch  mi affido all'intelligenza dei colleghi per intuire quello che volevo dire chiedendo scusa per questa digressione momentanea) delle malattie professionali. Perch ? Dall'infortunio alla malattia professionale il passo   breve. La malattia professionale si trasferisce immediatamente (ecco il discorso dell'aggancio all'articolo precedente), individuale, collettiva, si trasferisce subito, immediatamente nell'ambiente di quel tipo di societ  che il lavoratore va a vivere: la famiglia, aziende di ricreazione, dopolavori, circoli, eccetera. Ed ecco la necessit , quindi, di stabilire, non soltanto la disciplina a livello preventivo dell'infortunistica, ma anche quella degli interventi sulle malattie nel campo del lavoro, avendo riguardo all'esigenza di ridurre al minimo i riflessi negativi sulla produzione, e quindi sull'economia e quindi le ripercussioni negative sulla societ ; perch    chiaro ed evidente che 10 lavoratori ammalati in una azienda di 100 persone, significano un decimo della produzione in meno; un decimo: con segni rossi agli effetti dell'economia, agli effetti del bilancio consuntivo allorquando alla fine dell'anno si fanno le somme del pi  e del meno, del dare e dell'avere. Il legislatore se ne preoccupa; ma chi mi sa dire come   previsto, nel disegno di legge numero 70, anche questo aspetto della legge? E passiamo oltre!

Medicina dello sport e tutela sanitaria delle attivit  sportive. Io ho avuto modo di trattarne, cos , molto velocemente, prima, quando ho parlato dell'igiene a livello di base, dicendo che non si teneva conto, assolutamente, della vita che si vive nelle scuole e soprattutto nel campo dello sport. A questo riguardo, onorevole Assessore (io l'ho detto anche nel mio intervento, tutt'altro che alluvionale, perch  penso che le osservazioni che abbiamo fatto siano, non solo pertinenti, ma utili agli effetti degli emendamenti che ho visto presentati da diverse parti politiche), mi   venuta subito alla mente la legge numero 36, la legge sullo sport, per

attuare la quale, demagogicamente, tutto quello che volete, sono stati disposti determinati finanziamenti, ripartiti su determinate realizzazioni: finanziamenti per le attività sportive, per le attività agonistiche, per le manifestazioni agonistiche, per le strutture e anche per questo aspetto — quello sanitario — della vita sportiva, del mondo dello sport.

Come concilia, onorevole Assessore, questa parte dell'articolato con i provvedimenti stabiliti dalla legge n. 36? E' una ripetizione della legge sullo sport! In quella legge è prevista, addirittura, l'assistenza medico-sanitaria ambulatoriale preventiva dello sportivo, tanto è vero che è nato il famoso conflitto, in tema di medicina sportiva: con quella legge si prevedeva obbligatoriamente una visita medica (giusto! Non hanno fatto altro che riprendere determinate leggi già in vigore, che erano giuste) all'atleta, prima che questo incominciasse l'attività agonistica; soprattutto per quanto riguarda le manifestazioni pubbliche, e tali sono anche quelle a livello di base, come quella di una squadretta di calcio affiliata alla federazione del calcio. Erano previste queste visite, ma poiché il medico abilitato a certificare in tal senso era soltanto il medico sportivo, e cioè lo specialista, è nato il famoso conflitto, risolto con i provvedimenti che hanno abilitato anche il medico generico, il medico condotto.

Io ho voluto dire questo per ricordare che tutto ciò era già previsto nella legge; adesso vorrei sapere in che modo, ecco, si vuole estendere il dettato del punto e) della legge che noi stiamo andando ad attuare: perché sono previsti, addirittura, degli ambulatori, è previsto personale specializzato, stipendiato, dalla legge numero 36. Come la mettiamo sotto l'aspetto finanziario? Sotto l'aspetto burocratico? Sotto l'aspetto strutturale?

Ma vi sono altri aspetti: v'è l'aspetto delle competenze, v'è quello delle responsabilità; vi è l'aspetto, soprattutto — che investe tutto il mondo dello sport: dall'atleta fino all'educatore sportivo —, delle attribuzioni, che devono essere ben specificate; e questo, dal punto di vista della prevenzione, deve essere tenuto nella massima consi-

derazione: vi devono essere gli eventuali responsabili; non dobbiamo più assistere ad accadimenti come quello di qualche settimana fa: dei calciatori che andavano in campo e che poi si accasciavano perché non potevano sopportare lo sforzo fisico (mi riferisco ai calciatori delle squadre del settentrione della Sardegna e a qualcuno della squadra del meridione), o come la morte di quel pugile avvenuta qualche settimana fa. Ecco come il discorso sulle responsabilità riconduce al discorso sulla protezione, anche sotto questo aspetto. Ma — ripeto — torneremo a discutere su questo argomento allorquando parleremo più dettagliatamente dell'articolo 1 *ter*.

Altro punto importante: la riabilitazione. Chiedo all'Assessore che cosa vuole dire riabilitazione — mi consenta —; in che modo è prevista...

Presidente ho saltato altri 6 punti; mi dia atto della mia buona volontà. Sono 16 in tutto; stiamo arrivando alla conclusione. La riabilitazione. Io penso che prima di tutto sia necessaria una riabilitazione morale nel campo sanitario, prima che fisica.

Stavo leggendo gli altri quattro punti che mi rimangono da esaminare e che ho segnato tutti in rosso perché li ritengo importanti. Senta, onorevole Assessore: "... alla riabilitazione...", saltiamo... Poi: "... all'assistenza farmaceutica, all'igiene della produzione, lavorazione, distribuzione del commercio e degli alimenti e delle bevande...". Eh, cosa da niente! Così! "Alla profilassi e alla pulizia veterinaria, all'ispezione, alla vigilanza veterinaria sugli animali destinati all'alimentazione umana, sugli impianti di macellazione, di trasformazione sugli alimenti di origine animale, eccetera, eccetera". Poi, l'ultimo punto: "... agli accertamenti, alle certificazioni ed ogni altra prestazione medico-legale spettanti al servizio sanitario nazionale con esclusione di quelle relative ai servizi di cui alla lettera a) dell'articolo n. 6", di cui parleremo più avanti. Eccetera, eccetera.

Se noi dovessimo cogliere gli intendimenti del legislatore dovremmo dire cose sagge, cose egregie. Io ripeto che sono cose ovvie; lei infatti sa perfettamente che v'è una vasta normativa, con una casistica che non finisce

VIII LEGISLATURA

CXVII SEDUTA

10 FEBBRAIO 1981

più, che disciplina le materie di cui ai vari punti (non mi voglio ripetere dicendo che non v'era bisogno di riportare tutta questa normativa nella riforma sanitaria: bastava applicare l'attuale legislazione, bastava applicare anche il Codice civile in materia, oltre che le leggi sanitarie vigenti). Ma — dico — se tutto ciò è stato richiamato è dovuto, evidentemente, al fatto che ci sono delle carenze, nelle materie riflesse in questi punti; ci sono delle lagnanze tali da imporre il richiamo (ne parla molto chiaramente l'articolo 1 della legge, rifacendosi allo spirito della legge numero 833). Non per niente si parla di programmazione, di riorganizzazione, di coordinamento, e di tutto quanto è previsto dalla legge numero 833 e dal disegno di legge numero 70.

Ma, io vorrei che lei soffermasse un attimo l'attenzione sul punto o), allorquando la legge si riferisce all'igiene della produzione, lavorazione, distribuzione e commercio degli alimenti e delle bevande. Partiamo dalla lavorazione? Poi parliamo della distribuzione, poi dovremo parlare del consumo, cioè dei destinatari... Ma non sono cose su cui ridere! Il guaio è che io mi sono proposto, leggendo, studiando attentamente questa legge, di fare un intervento che richiamasse l'attenzione di quelli che devono applicarla, perché son cose serie.

Ritiene, l'onorevole Assessore, che le attuali strutture che devono produrre, lavorare, distribuire e commerciare gli alimenti e le bevande, che queste aziende, pubbliche e private, siano in grado di garantire l'osservanza di questa legge? E in quale misura il disegno di legge numero 70 prevede che questi interventi sulle strutture vengano attuati? Che vi sia il rispetto della legge? E come viene disciplinata l'osservanza di questo dettato della legge?

Quando noi, in Commissione, abbiamo detto: "Altro che sbrigarsela, onorevole Assessore addetto alla programmazione, con due leggi-supplemento, quella del bilancio e quella del personale!" Quando noi abbiamo detto ciò, e l'onorevole Rais (che allora era Assessore alla sanità) mi ha risposto: "Sì" (evidentemente perché questo gli è stato suggerito dai funzionari); e avevamo sostenuto questa affermazione argomentando che l'attuazione di questa riforma presupponeva l'at-

tuazione, per lo meno, di 75 leggi, non avevamo torto, perché anche per attuare questa disciplina, in sede regionale, è necessario provvedere con apposite leggi, con un articolato ben diverso che preveda determinate discipline, determinate osservazioni, che preveda anche determinate punizioni per gli inadempienti.

Pensate voi se dovessimo soffermare la nostra attenzione sull'igiene della produzione, e poi della lavorazione, e ancora della distribuzione e del commercio di questi alimenti. In che modo vogliamo normalizzare? Così, a livello superficiale?

PRESIDENTE. Scusi, onorevole Murru, per cortesia, cosa sta commentando?

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Sto commentando l'articolo uno.

PRESIDENTE. Ma lei ha citato adesso la lettera o)...

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Certo.

PRESIDENTE. Ma non dell'articolo 1.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Sì, è previsto nell'articolo 1 ciò che sto citando.

PRESIDENTE. No, io capisco che lei è furbo e scattante.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). La ringrazio.

PRESIDENTE. Mi consenta: questo significa che lei all'articolo uno *ter* non ripeterà tutta questa discussione?

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Se lo riterrò opportuno. Ma adesso siamo all'articolo 1.

PRESIDENTE. E allora deve parlare dell'articolo 1.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Io sto parlando dei servizi previsti dall'articolo 1, e ne sto parlando sommariamente.

PRESIDENTE. Senta, consenta anche a me di dirle una cosa. Quando lei vuol parlare sommariamente non fa una specifica disamina dei punti di un altro articolo; e lei sta facendo questo.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Io ho appena accennato ad alcuni punti compresi nell'articolo 1, e mi auguro anche di non parlarne, e non dispiaccia ai colleghi quello che sto per dire. Ancora una volta, debbo rilevare che di cose serie in questo Consiglio regionale non s'ha da intendere. E non so se mi dovrò attardare...

MARRAS (P.C.I.). Non so se siano cose serie quelle che stai dicendo.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Son cose serie, stai tranquillo; son cose serie!

MARRAS (P.C.I.). Non stai dicendo proprio nulla.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). E allora non sono cose serie quelle che hanno scritto, Marras! Marras, non sono cose serie quelle che hanno scritto! Non è seria la nostra funzione; perché, quando noi ci attardiamo ad illustrare, anche sotto l'aspetto critico, questi argomenti, noi non divaghiamo. Io non sto parlando di bolle: sto parlando dell'attuazione del disegno di legge numero 70, che è incentrato sulla legge numero 833, il quale prevede, ecco, determinate operazioni, distinte in quattro punti-cardine. Su ciò io ho incentrato sommariamente il mio discorso (e l'ho detto stamattina), focalizzando determinati punti e riservandomi di parlarne nei dettagli quando affronteremo la discussione dell'articolo 1 *ter*, conformemente alla dettagliata previsione dell'articolo 1 *ter*.

Allora perché l'avete fatto l'articolo 1 *ter*? Perché si è fatto in Commissione? Allora siete degli inventori, siete dei fantasiosi, volete che non se ne parli? Qual è il compito del Consiglio regionale? Eh, abbiate pazienza, abbiate pazienza!

MARRAS (P.C.I.). Ma tu non stai par-

lando sulla riforma, stai facendo perder tempo al Consiglio.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). No, no, io sto parlando, rispondendo ad una osservazione del Presidente. Io sto parlando?

ATZORI VILLIO (P.C.I.). Ma tu hai parlato di tutto; ha parlato dell'INPS. Cosa c'entra con la riforma sanitaria?

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). No, no, la logica, Atzori. Atzori, eri fuori tu; io ho parlato dello sperpero del patrimonio dei lavoratori che non hanno beneficio sotto l'aspetto infortunistico e dicendo per questo anche dello sperpero dei lavoratori localizzato soprattutto nei fondi che egli accumula, che, in modo principale, vengono accumulati nell'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale pertinente. Perché tu devi sapere (e lo sai) che la Previdenza Sociale non si limita all'aspetto contributivo e assicurativo e quindi all'elargizione di prestazioni limitate soltanto alle pensioni, agli assegni familiari, eccetera, ma è anche tributaria di una funzione assistenziale: e parliamo delle cure termali, parliamo di determinati compiti assistenziali che erano sostenuti, prima, dalla Previdenza Sociale; gli istituti antitubercolari, per esempio, una volta erano qualche cosa; adesso sono delle latrine, non mi si faccia parlare. Io rispondo, Atzori — mi si consenta —, a delle interruzioni; e le ritengo pertinenti, perché richiamano alla mia memoria tutto quello che non avete fatto o che avete distrutto; mi riferisco alla classe politica che da trent'anni a questa parte sta dominando sotto ogni aspetto la vita della società italiana.

Pertanto, quando rispondo a determinate osservazioni, ascoltate e, se lo ritenete opportuno, fatene tesoro; diversamente tace, per cortesia!

Presidente, come vede, io credo di essere in tema. Stavo parlando di una normativa, e richiamavo l'attenzione dell'Assessore sulla necessità che ci dica in che modo viene regolamentato tutto questo. Allorché in Commissione abbiamo sostenuto (e Rais ci prestò

attenzione) che erano necessarie tante leggi per attuare questa riforma — e chissà quando essa avrebbe potuto avere inizio —; che non era necessario quindi affrettarci perché bisognava esaminare bene la legge; bisogna cercare di attuarla con un certo discernimento, non diciamo cose errate.

Come si vede, tutti gli argomenti che portiamo a conforto delle nostre tesi, a sostegno della validità delle nostre critiche e, soprattutto, affinché si emendi in meglio questa legge, hanno una logica. Non potete negarlo tutto questo; hanno una logica. Quando noi dicevamo che non c'era alcuna fretta, avendo ottenuto la proroga di sei mesi, cioè fino al 30 giugno 1981; nessuna fretta di varare il provvedimento, avanzavamo un suggerimento saggio. Possiamo riportare in Commissione il disegno di legge ed è questa ennesima proposta che faccio io: riportiamolo in Commissione, perché lo si può esaminare meglio, lo si può emendare meglio, lo si può rendere meno peggiore di quello che è, discutendo con serenità, accogliendo gli ottimi, i buoni e anche i non buoni propositi che vengono da tutte le parti. Da parte nostra c'è stata la più ampia collaborazione e, del resto, chi ci conosce per il comportamento da noi tenuto in Commissione sa che non ne facciamo una questione di faziosità politica, come invece avviene da qualche altra parte, o da più parti politiche; allorquando noi formuliamo delle proposte o allorquando vengono fatte queste proposte da parti che non vanno a genio.

Noi abbiamo sempre offerto ampia collaborazione, dando il maggiore e il migliore contributo possibile perché le cose siano varate nel modo meno peggiore possibile, in Consiglio regionale. Credo che di questo ci si debba dare atto; d'altro canto, qualche volta, ci è stato dato atto di ciò: anche in occasione della stesura di qualche relazione (sta passando l'onorevole Saba, estensore di una relazione nella quale ci ha dato atto della nostra collaborazione, in occasione della discussione del bilancio per il 1980, dicendo che è stata una collaborazione fattiva e non certamente distruttiva e, ancor meno, dispettosa).

Noi l'abbiamo detto e continuiamo a sug-

gerirlo ancora adesso: questa legge deve tornare in Commissione. Lo ribadiamo fino in fondo, perché agli atti di questo Consiglio regionale rimanga una precisa presa di posizione del Movimento Sociale Italiano-Destra Nazionale, al fine di non essere giudicati negativamente dall'opinione pubblica. Vogliamo una riforma sanitaria seria, non una riforma sanitaria frettolosa, frammentaria; una riforma sanitaria che deve riformare tutto, per tutta quella serie di ragioni che abbiamo enunciato noi.

E passiamo ad esaminare l'altro punto, relativo alla profilassi, alla pulizia veterinaria, all'ispezione, alla vigilanza veterinaria degli animali destinati all'alimentazione.

Io, onorevole Assessore, onorevole Presidente, onorevoli colleghi, prima, così, molto sommariamente, ed anche adesso, molto sommariamente, ho fatto riferimento, a proposito dell'alimentazione degli animali, alla peste suina; ho fatto riferimento anche all'incuria, alla disattenzione (e credo di essere abbastanza generoso) degli organi preposti a questa vigilanza (e oggi è di moda). Poiché molti vogliono sfuggire, tra le altre cose, anche agli obblighi fiscali, la macellazione di determinato bestiame avviene in un certo modo, anche clandestinamente; ovviamente sfuggendo a quello che è il gravame fiscale, si sfugge anche ad un'altra importantissima serie di obblighi che è connessa alle norme sulla sorveglianza, sull'accertamento, sul rispetto sotto il profilo sanitario dell'igiene. Quindi bisogna richiamare anche i veterinari.

A proposito di peste suina io mi domando, cercando di richiamare l'attenzione dell'Assessore: come, prima a Nuoro ha sviluppato un certo tipo di polemica e un certo tipo di politica, ha lanciato un certo tipo di avvertimento, prendendo per buono tutto quello che hanno detto gli scienziati, venuti dall'America, dalla Spagna, dall'Inghilterra, dalla Francia; tutto quello che i docenti in materia delle Università, degli istituti specializzati italiani (compreso l'istituto di Cagliari) ci avevano fornito come contributo; tutto quello che i competenti (i produttori, gli allevatori) ci avevano suggerito; tutto quello che anche noi di parte politica avevamo suggerito, e poi questa morale

di contributi la prendiamo, la rimettiamo in un pacchettino e lo buttiamo via?

Allora sono tutte bolle le cose che ci hanno raccontato, che abbiamo detto? I fatti sono quelli che sono. La peste suina esiste, ma nella riforma sanitaria questo non conta nulla; non è rilevante neanche il pericolo di riflesso per coloro che devono consumare le carni macellate in tal guisa? Non conta nulla tutto questo! Ma il Movimento Sociale Italiano, Tullio Murru è un linguacciuto e basta, non fa degli avvertimenti che affondano su una verità, su una realtà che è quella che è, su una documentazione che è validissima!

Io prendo per buono tutto quello che l'assessore Sanna ha detto a Nuoro, tutto quello che i comunisti e i socialisti hanno sempre sbandierato, in polemica, anche, con l'allora assessore Rojch, che a Nuoro ha sostenuto una certa tesi, che io ritengo giustificabile dal punto di vista politico, ma non dal punto di vista sanitario...

ROJCH (D.C.). Io ho presentato un programma che ha portato oltre 100 miliardi alla Regione, e non ne ha parlato nessuno di questo. E' passato sotto silenzio.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Benissimo, benissimo. Ma io sto dicendo questo! Presidente Rojch, l'ho detto. Lei non c'era, onorevole Rojch; lei era assente, o era molto distratto; io l'ho detto quando ho parlato della peste suina, mettendo l'accento su questo aspetto! Ho detto che addirittura si è riusciti ad avere i famosi sessanta miliardi dalla Comunità Europea, più quelli estrapolati dal Governo, più gli altri estrapolati; ma che fine hanno fatto? La programmazione, l'attuazione di quei programmi, di quei piani, non si è verificata. Per cui, ad un certo punto, ribaltiamo la patata bollente a chi se l'è presa, ed io pongo l'accento sulla mancata attuazione di quei provvedimenti. E allora, quando si parla dell'attuazione di questa legge non se ne deve parlare a vanvera. Una cosa sono i discorsi, le chiacchiere che configurano la posizione numero uno di determinati personaggi (io parlo delle stesse persone), altra cosa è

la posizione numero due assunta dagli stessi a seconda delle circostanze. E cos'è: dalla platea alla ribalta? Nella platea si fa un discorso, nella ribalta un altro! Come è possibile sdoppiarsi mentalmente, sdoppiarsi socialmente, sdoppiarsi politicamente, sdoppiarsi sotto questi aspetti?

Allora è credibile la vostra funzione! E' credibile tutto quello che state dicendo per fine demagogico: che le Unità sanitarie locali dovranno essere ridotte a tante quante saranno le Province? Lo dite per "imbovare" la gente! E' credibile tutto questo? Ma ditemi se noi non abbiamo ragione di porre l'accento, un accento severo, su quello che andate dicendo, su quello che andate programmando, su quello che andate scrivendo, su quello che le fonti di informazione vanno a dire, ecco, per reggere una Giunta che non può resistere, perché sotto l'aspetto politico non ha moralmente i numeri per continuare.

Noi non abbiamo la fortuna di aver le trombe della propaganda; ma allora ditemi voi se questa mia è sceneggiata; ditemi voi se è fantasia; ditemi voi se il mio richiamare alla realtà, anche sotto il profilo politico, non è compiere il mio dovere, come cittadino, come rappresentante popolare, e non solo compiere il mio dovere in coerenza ai dettami della linea politica, della linea sociale del Movimento Sociale Italiano-Destra Nazionale. Ditemi se ciò non è coerenza, rispetto alla propria organizzazione politica, a sé stessi, e soprattutto agli impegni che abbiamo assunto con l'elettorato, e con l'opinione pubblica.

Certo, tutto questo non sarà detto nei giornali e nelle fonti di informazione; tutt'al più diranno: "Ha parlato l'onorevole Murru", che non ha la fortuna di godere dell'ospitalità dei giornali, come quelli del suo partito, d'altronde: abbiamo ospitalità soltanto quando veniamo aggrediti, o ci incendiano. Sotto mille aspetti cercano di ostacolare quelle che sono le iniziative a fin di bene che il Movimento Sociale Italiano sta intraprendendo.

(Interruzioni).

...Sono venuti spontaneamente ad inter-

vistarmi, guardi. Io ringrazio quelli di "Telecostasmeralda", perché sono venuti spontaneamente ad intervistarmi su un problema scottante come quello delle miniere dell'Iglesiente e delle miniere di Carbonia; credo di aver fatto il mio dovere, e chi ha seguito quella trasmissione sa che sono stato estremamente corretto e sarei potuto essere pesantemente critico. Se Gianoglio e se Mura hanno assistito a quella trasmissione, devono darmi atto anche di questo!

Ho parlato nell'interesse della Sardegna, richiamando l'attenzione su questo scottante problema, dicendo, una volta soltanto (e avrei potuto parlare a lungo), che questo era il bubbone maledetto, così come ho ripetuto in Consiglio regionale. Ho richiamato l'attenzione sul fatto che, gira, gira e gira, si torna a quelle soluzioni: alle soluzioni di Arborea, e alle soluzioni di Carbonia! Chiudiamo questa parentesi; e chiedo scusa, ma mi hanno interrotto.

Onorevole Presidente, per quanto riguarda, il settore veterinario: ma come? Da una relazione dei veterinari, che ci è arrivata in Commissione ed ho letto, si evince che c'è una carenza nell'organico dei veterinari (sarà, non sarà; io non ci credo molto); vi si parla della impossibilità da parte loro di esplicitare determinati compiti (sarà, non sarà; non lo so); delle difficoltà che trovano, di natura ambientale e di altra natura, compresa la difficoltà che trovano nei riguardi dei sorveglianti, di coloro i quali devono fare applicare la legge, nei riguardi del fisco magari, nei riguardi dei produttori, nei riguardi degli allevatori (sarà; non lo so; ci credo e non ci credo). Però il discorso è questo, abbia pazienza; qua addirittura ci sono... una, due, tre, quattro, cinque, sei, sette, otto, nove, dieci righe, che rispecchiano questo ordine di problemi; non possiamo non confrontarle allo spazio a queste cose destinato dagli altri capoversi: appena due o tre righe, riferite proprio a questa disciplina nel settore veterinario, perché è importantissimo.

Diversamente io non mi spiego perché in tutto il mondo si sono preoccupati della peste suina. Ce ne siamo preoccupati anche in Sardegna, facendo convegni, chiedendo ed ottenendo elargizioni, fior di miliardi. Non capi-

sco perché non va disciplinata, e in che modo deve essere disciplinata, l'attività in questo settore. Possiamo andare avanti così? Un esempio solo, Presidente, su questo argomento che è molto importante — e meriterebbe un'ora solo esso, per illustrarlo bene —.

Quando, onorevole Rojch — e mi fa piacere che lei sia in aula —, si è scoperta la peste suina in Sardegna, lei ricorda che io in Commissione avevo detto, per primo (o per secondo, ora non mi ricordo se l'ho fatto in Commissione o in Consiglio, poiché avevamo presentato delle interpellanze proprio sul primo focolaio, che ho avuto modo di accertare, a Settimo S. Pietro, dove io ho qualche amico: sono iscritto alla sezione del partito di Settimo S. Pietro; sono cittadino onorario... Bene, l'onorevole Pinuccio Serra mi guarda e sorride; un sorriso cordiale: lo accetto volentieri!), comunque, venuto a conoscenza di questo fatto, avevo rilevato anche l'importanza di questo servizio, in connessione con l'avvenuto prelievo dei rifiuti delle navi, i quali avevano causato il contagio dei maiali di un allevatore di Settimo S. Pietro. Da questo evento ha avuto origine l'esplosione della peste suina.

Poi c'è stato tutto il trasferimento di queste carni, macellate e non macellate, in varie parti dell'isola. Anche se, per la verità, contemporaneamente questi focolai c'erano anche nel Nuorese; per quanto riguarda la provincia di Cagliari, la storia è questa: la conosciamo molto bene. Abbiamo ricche relazioni al riguardo. Le avete nascoste allora come le state nascondendo oggi, ma la verità è questa!

Ad ogni modo, onorevole Rojch, si ricorda che, quando avevamo posto l'accento... Onorevole Rojch, io vorrei che lei mi dedicasse un attimo d'attenzione, perché poi chiudo questo argomento. Quando avevamo posto l'accento su quel pericolo, avevamo iniziato, magari, così, spasmodicamente, un certo tipo di attività: prendere questo provvedimento, sopprimere quel focolaio, quell'altro, elargire qualche contributo; però in definitiva siamo arrivati presto alla conclusione che questo tipo di malattia sarebbe esplosa, in Sardegna, in modo tale che non si sarebbe potuto evitare di assu-

mere un provvedimento severo, drastico, totale. Si era parlato, addirittura, della eliminazione totale del bestiame suino in Sardegna...

(Interruzioni).

Aspetti, va bene; ecco, voglio dire questo: abbiamo parlato di peste suina, per richiamare l'attenzione dell'Assessorato su questa grossa problematica. E' tanto delicata questa attività del veterinario, quindi degli organismi preposti a disciplinare a sorvegliare, a perseguire eventualmente gli adempimenti, che io gli annetto una importanza tremenda. Ma che cosa si è fatto? Che cosa si è detto? Se non si fanno delle leggi apposite, ecco il discorso, non è vero che si può, così, qualunquisticamente varare questa legge ed attuare la riforma sanitaria. Per attuare queste cose ci vogliono regole, ci vogliono norme, ci vuole una legge fatta in un certo modo, e soprattutto bisogna farla rispettare, impartendo determinate, precise istruzioni in materia, agli organi preposti alla tutela ed alla vigilanza su questa attività.

ROJCH (D.C.). Collega Murru, in questa legge cosa c'entra? Questo discorso lo condivido. Con questa legge è stato riconosciuto il servizio veterinario. Non possiamo fare di più.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Ascolti, onorevole Rojch, ma la Giunta non deve essere presa "in contropiede", o "di rimbalzo", o "di rimessa", dal Consiglio regionale; questi sono provvedimenti di primaria importanza che dovevano essere emanati e quindi dovevano scaturire dalla coscienza della Giunta. Non divaghiamo con l'emendamento! L'emendamento non risolve niente; l'emendamento serve per correggere un po' la legge, ma io parlo di provvedimenti legislativi che si sarebbero dovuti attuare, o almeno preventivare, prevedere, nel momento in cui si dice che vogliamo attuare la riforma sanitaria in Sardegna; e invece sono previste soltanto due leggi: quella per il bilancio e quella per il personale. E queste leggi? Ma chè, scherziamo?

Onorevole Rojch, guardi; io le voglio

leggere: "... alla profilassi e alla pulizia veterinaria, all'ispezione, e alla vigilanza veterinaria, sugli animali destinati ad alimentazione umana, sugli impianti di macellazione e di trasformazione, sugli alimenti di origine animale, sull'alimentazione zootecnica e sulle malattie trasmissibili dall'animale all'uomo; sulla riproduzione, allevamento..." eccetera. Tutto questo è previsto nella legge; non è che non se ne faccia riferimento; più riferimento di così, si muore! Abbia pazienza, onorevole Rojch! Sono perfettamente aderente al detto della legge e sto cercando, nel limite delle mie possibilità e delle mie capacità, di porre l'accento su questo aspetto qui.

Un ultimo argomento, per sommi capi, così; poi ci torniamo.

E' vero o non è vero che c'è un grosso processo in atto a Cagliari, in provincia di Cagliari? Bustarelle, mi suggerisce il collega comunista. Ebbene, io non voglio dire nulla su questi poveri che incautamente sono incappati nelle maglie delle leggi; dico soltanto che è previsto dalla legge, e quindi è compito di coloro che devono attuare la legge, che devono provvedere agli accertamenti, alle certificazioni, e ad ogni altra prestazione medico-legale spettante al servizio sanitario nazionale, con esclusione di quelle relative, eccetera.

Io dico, cosa vogliamo fare? Vogliamo attuarlo? E come? No, il discorso è questo: se bastano le leggi vigenti, e allora — dico — non serve a niente. Ma come dobbiamo attuarlo? Io non lo so! E quello che è più grave è che non lo sanno neanche i destinatari di questa legge, cioè coloro che, con molta faciloneria, cercano di sfuggire.

In sintesi: processo delle bustarelle in atto, ottimo richiamo per l'Assessore e per il Consiglio regionale; vogliamo ricaderci? La responsabilità è di chi non provvede a regolamentare anche questo dispositivo dell'articolo 14 della legge numero 833.

Onorevole Presidente, io mi ero riservato di dedicare molta attenzione al secondo capoverso dell'articolo 1, cioè al problema della partecipazione. Non le nascondo che è un problema che mi sta particolarmente a cuore perché io

ritengo preminente, in una legge che altezzosamente vuol considerare il servizio sanitario come servizio sociale, laddove il sociale c'è per un fine puramente strumentale. Infatti se di sociale vogliamo parlare è d'obbligo coinvolgere, sotto questo aspetto, tutti coloro che sono i destinatari di questo servizio.

Mi sono sforzato stamattina (per sommi capi lo ripeto) di dire che l'articolo uno del disegno di legge numero 70, nei quattro punti fondamentali, ovvero della programmazione, della riorganizzazione e dell'integrazione e del coordinamento del servizio sociale, imposta un grosso problema che non può avere accoglimento perché, intanto, è privo del supporto principale, e a livello nazionale, e a livello regionale, cioè del piano sanitario nazionale e del piano sanitario regionale. Lo sto ripetendo. Su questo problema io sono convinto che dovremo tornarci perché, quando verrà presentato in Commissione e in Consiglio regionale, ci accorgeremo che sarà un piano regionale scollato da questo provvedimento, e quindi sarà disorganico, sarà disarmonico, e non sarà per niente aderente al disegno di legge numero 70 che è il riflesso della legge numero 833. In mancanza di questo, è giocoforza, Presidente, ce lo consenta, discutere su quello che prevede la legge numero 833 all'articolo 14, che dispone determinati adempimenti a determinati obblighi da parte della Regione sarda.

Della organizzazione io devo dire soltanto questo (e desidero che rimanga agli atti; altri dieci minuti, ma deve restare agli atti questa chiusura in sintesi): la riorganizzazione, onorevole Presidente della Giunta, onorevole Assessore, onorevole Presidente del Consiglio, presuppone una cosa: che esiste una disorganizzazione totale in tutto il territorio della regione. Perché lo dite voi che è necessario provvedere alla riorganizzazione dei servizi. E allora mi viene da chiedere: che cosa si è fatto in questi tempi? Che cosa si è detto con i vari provvedimenti che avete cercato di elargire all'opinione pubblica?

Ma il riordino in questo settore deve prevedere, intanto, una riorganizzazione dei settori che sono disorganizzati e disarmonici, dopo di che deve provvedere ad emettere dei provvedi-

menti che stabiliscono, per mantenerlo, il buono, l'utile, il produttivo; laddove deve scorporare invece tutto quello che è superfluo. E' possibile che ciò sia attuato, così, senza un disegno di legge, senza un provvedimento legislativo?

Ma è possibile, soprattutto (ne abbiamo parlato abbondantemente), parlare di riorganizzazione quando c'è un dissesto territoriale tale da essere all'apice dei pensieri anche dell'Assessore? E' possibile parlare di riorganizzazione, pensando che, dopo varate le 22 Unità sanitarie locali, dovremo riorganizzare tutto, distruggere, quindi, e quindi dilapidare per la seconda volta, andare incontro a nuove spendite? Possibile parlare di riorganizzazione in questo senso, senza tener presente l'assestamento territoriale?

Integrazione: ma, io non lo so; se ne potrebbe parlare a lungo. Che cosa vogliamo integrare? Gli enti esistenti, sapendo che dobbiamo eliminarli, perché lo prevedono i disegni di legge che sono all'esame del Parlamento? Quella miriade di enti devono essere scorporati! Ma allora andiamo ad attuare le Unità sanitarie locali anche laddove, se esse coincidono con le Comunità montane, dovranno essere gestite da un organismo (i cui rappresentanti saranno quelli che saranno) che sarà soppresso? Saranno eliminate le Unità sanitarie! Io non capisco che cosa significhi integrazione; integrazione di che cosa? Bisogna esemplificare tutto, non bisogna parlarne, così, sommariamente, con enunciazioni vaghe. Bisogna affondare questi criteri su concetti radicati nella legge, formulati con una chiara normativa e, possibilmente, con una casistica che faccia riferimento alla normativa.

Coordinamento: lasciamo andare! Meglio non parlare del coordinamento! In queste condizioni è meglio non parlarne di coordinamento di un qualche cosa che, non solo è disorganizzato, disarmonico, ma è scoordinato, scollato, tanto che bisogna parlare di coordinamento e di riorganizzazione completi, totali del Servizio sanitario.

Il secondo capoverso dell'articolo uno parla della partecipazione. Io gradirei che mi si de-

VIII LEGISLATURA

CXVII SEDUTA

10 FEBBRAIO 1981

dicasse cinque minuti di attenzione. Quando parleremo degli organi principali, che sono: quello dell'Unità sanitaria locale, quello dell'Assemblea e quello del Comitato di gestione, ci renderemo conto che, come abbiamo sempre detto, la democrazia è fuori casa, fuori casa; non c'è in questa legge. Perché, se democrazia (presidente Rojch, la conosce la mia tesi al riguardo), se democrazia significa governo di popolo è altrettanto vero che il popolo da questa legge è escluso, perché il cittadino a livello di base è escluso.

ROJCH (D.C.). Ma è rappresentato il cittadino ad un certo livello.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). No, ecco, di vertice, di vertice. No, è un diverso tipo di democrazia che intendo io.

(Interruzioni).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per cortesia! A quest'ora del pomeriggio.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Cosa ha detto?

L'articolo 1 dello Statuto del Movimento Sociale Italiano-Destra Nazionale, parla di realizzazione dello Stato nazionale del lavoro, concepito in un certo modo. Attraverso l'elezione e mediante selezione dalla base delle categorie produttrici e del lavoro.

PRESIDENTE. Onorevole Atzori, la prego di non interrompere l'onorevole Murru, altrimenti finiremo chi sa quando.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Questa è la concezione corporativa, ma la corporazione...

ROJCH (D.C.). Questo è corporativismo. Solo lì è la differenza.

PRESIDENTE. Onorevole Rojch, se non lo fate parlare è costretto a citarci tutto.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Se mi consenti, caro Rojch, io vorrei rinviarti a una esemplificazione del Toniolo... lasciami finire... Ma quali leggi straniera! Questa è dottrina italiana! Vatti a leggere la Carta del lavoro, vatti a leggere tutte le riforme, vatti a leggere quello che è previsto nel nostro statuto, che non ha avuto possibilità di esplicarsi in un certo periodo perché è intervenuta la guerra! Ma vatti a leggere quelle leggi, quelle dottrine che scaturiscono da una certa ideologia che non è quella che figurate voi, è ben diversa. D'altro canto credo che gli unici autorizzati a parlare in questo senso siamo noi, così come gli unici autorizzati a parlare del Vangelo marxista siano i comunisti, e come gli unici autorizzati a parlare del Vangelo democristiano siano i democristiani. Io mi guardo molto bene dal travisare l'ideologia e la dottrina democristiana, e voi vi dovete guardare molto bene dal travisare l'ideologia e la dottrina nostra.

PRESIDENTE. Onorevole Murru, torniamo all'articolo 1 nostro.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Onorevole Rojch, non voglio dire che lei si debba istruire, ma cerchi di sincerarsi sulla bontà delle mie e delle nostre tesi. Non se le figuri come non sono. L'errore grosso è quello di vederci, di crederci in modo diverso da quello che siamo. E, d'altro canto, io credo che qui in Consiglio, ovunque noi dimostriamo la nostra attività abbiamo dimostrato coerenza, anche sotto questo aspetto. Quindi non mi interessa; io mi sto attenendo al problema della partecipazione.

Sono esclusi i cittadini a livello di base. E perché? Si parla di elezione attraverso i Consigli comunali, attraverso le strutture di determinati enti, però è una selezione, e quindi una elezione già politicizzata; non v'è la partecipazione autentica dei cittadini. Noi abbiamo proposto, e lo proponiamo anche con degli emendamenti (e per questo è bene che si rimandi l'approfondimento anche di questo aspetto ad una apposita riunione del Consiglio, poiché la legge numero 833 dà facoltà al Consiglio regionale di legiferare in materia a proposi-

to di partecipazione), abbiamo proposto la partecipazione diretta, nella misura del 50 per cento, da parte dei cittadini per un organo così importante come quello deputato alla riforma sanitaria, che prevede l'assorbimento di oltre un terzo dei servizi pubblici e delle prestazioni pubbliche.

Perché non c'è soltanto l'aspetto puramente sanitario: pensate voi all'espropriazione da parte degli enti locali, degli enti previdenziali, assistenziali; si sta scorporando tutta quella competenza di carattere sanitario; ebbene, tutto questo che cos'altro è se non servizio pubblico, se non prestazioni pubbliche che prima erano attribuite ad altri enti e che vengono invece investite, incorporate nell'attività della riforma sanitaria. E' vasto quindi il grosso problema, un terzo.

Partecipazione: noi lo abbiamo detto più volte, ma non perché vogliamo difendere determinati personaggi — dei quali non ce ne frega niente —, perché anche quel personaggio, mediante il vincolo di coscienza, lo ripeto, lo avete accaparrato voi, classe dominante. Non me ne frega niente del personaggio medico, però ecco l'aspetto politico mi dice che da questa riforma è proprio allontanato, discriminato, tutto il settore del mondo ospedaliero, del mondo sanitario. Non vi sono neanche i rappresentanti del personale, manca la partecipazione di questi emeriti prestatori d'opera.

Infatti non devono soltanto esprimere il loro parere per tutelare gli interessi del personale, interessi di carattere giuridico e di carattere remunerativo, ovvero economico, ma devono dare il loro apporto anche per la strutturazione, la ristrutturazione, la rifondazione, la riorganizzazione dei servizi, sotto l'aspetto amministrativo, sotto l'aspetto patrimoniale, sotto l'aspetto funzionale, perché i funzionari degli ospedali, i medici, il personale paramedico hanno la possibilità di dire se un determinato servizio, ecco, si deve configurare in un modo anziché in un altro, dati i tempi moderni, data la funzionalità; essi seguono, più del politico, più da vicino, con competenza, con interesse con interesse cosciente, con vocazione, direi, il problema del mondo sanitario.

Dove sono costoro? Espropriati. Sì, nel disegno di legge è detto che il 40 per cento può essere eletto anche da elementi estranei rispetto a quelli previsti dalla riforma sanitaria, ovvero dai comuni, dagli organismi comprensoriali, dalle comunità montane e così via; è detto. Ma chi li elegge? O non sono, piuttosto, indicati verticisticamente, in funzione di lottizzazione politica, da quegli organi politici che hanno determinati interessi ad accaparrarsi questa o quella Unità sanitaria locale, questo o quell'altro poliambulatorio, questo o quell'altro ospedale? Questo è il discorso! Manca la competenza, manca colui che più da vicino può dare quel suo contributo.

Ma allora di quale partecipazione vogliamo parlare? Di un certo tipo di partecipazione verticistica che non è quella che noi abbiamo suggerito, che noi abbiamo indicato, che non è quella che può dare quel vero, quel sano contributo, se è vero come è vero che per fare una riforma sanitaria seria, è necessario l'apporto del maggiore responsabile sotto questo aspetto. Mortificando questa categoria, sotto questo profilo, voi avete non solo mortificato quella volontà, quella vocazione dell'uomo e del protagonista principale nella riforma sanitaria, ma avete tormentato l'anima stessa della riforma sanitaria, avete tormentato soprattutto un nucleo, un settore della riforma che doveva essere quello tenuto in maggiore considerazione.

Signor Presidente, io avevo promesso ai miei colleghi — in seguito ad un richiamo rispettoso e quindi ad un'osservazione altrettanto rispettosa — che avrei concluso alle quattordici; sono le quattordici e 10 minuti; quindi dieci minuti mi devono essere non dico perdonati ma concessi.

Concludendo questo mio primo intervento, vorrei che si tenesse conto di tre cose che ho detto all'inizio e che intendo ribadire: che noi del Movimento Sociale Italiano, ed io personalmente, ci eravamo impegnati a fare un certo tipo di battaglia in Aula, per tutta quella serie di ragioni che avevamo enunciato in Commissione; e, tenendo fede con coerenza a quegli impegni, non tanto per noi, quan-

to per il Consiglio e quanto per l'opinione pubblica, io mi sono sforzato di proporre una serie di osservazioni critiche che ritengo siano utili. Che siano tenute in considerazione o meno, ci riguarda molto poco: ci riguarda soprattutto che agli atti di questo Consiglio regionale, ecco, rimangano le nostre osservazioni, le nostre critiche, perché ve le faremo pesare tutte le volte che di questa riforma si parlerà.

Io ne ho parlato, lo ripeto, in modo sommario; ho appena enunciato i problemi, perché, se mi fossi dovuto addentrare nei particolari per esaminare gli aspetti del disegno di legge numero 70 e quindi della legge numero 833, anche se non sono tecnico, anche se non medico e se non avvocato quindi, ritengo che sarei stato in grado — perché ho approfondito il discorso, ho approfondito lo studio e quindi ritengo di essere in grado — di dimostrare documentatamente che questa è una legge fasulla, è una legge assolutamente demagogica, è una legge inattuabile perché non è possibile affrontare un problema così vasto quando si sa perfettamente che comporterà una spesa ingente: di 25 - 30 mila miliardi. Soprattutto alla luce del momento attuale; ma non vi dice niente la stretta creditizia? Ma non vi dice niente la grossa problematica alla quale andremo incontro? Ma non vi dice niente tutto quello che da più parti, dai settori economici e dai settori dell'Amministrazione pubblica ci viene come avvertimento, ci viene come ammonimento? Andreatta non ha detto nulla? Bene allora tutta questa serie di ragioni hanno portato noi a suggerire in che modo poteva essere rivista questa riforma sanitaria e soprattutto il disegno di legge numero 70 che stiamo esaminando.

Per questa ragione noi avevamo suggerito di riportare in Commissione il disegno di

legge. Per questo noi abbiamo presentato un certo numero di emendamenti, e — badate — (non lo so) io insisterò perché vengano portati anche quegli altri che aveva preparati il mio Gruppo e che erano oltre 150; io insisterò perché vengano portati anche quelli, ma disciplina vuole che, ad un certo punto, io mi debba adeguare.

Ritengo che questa riforma sia tutta da riformare, onorevole Presidente, ed è con questo avvertimento che io chiudo, concludo quindi questo mio primo intervento, ritenendo di aver compiuto come sempre il nostro dovere, il dovere del Movimento Sociale Italiano-Destra Nazionale, che crede davvero ad una democrazia partecipativa sotto l'aspetto più profondo più veritiero del termine, che crede davvero a cose serie e non ad enunciazioni demagogiche, le quali servono soltanto a colpire l'attenzione di questo o di quello che, ignaro del vero dramma della società italiana e di quella sarda in particolare, non avverte il pericolo al quale sta andando incontro accettando, subendo, in modo verticistico anche questo disegno di legge quindi la legge numero 833.

Concludo quindi avvertendo che noi ritenendo di avere la coscienza perfettamente tranquilla, come sempre abbiamo compiuto il nostro dovere da uomini coerenti, da uomini che amano la società e che amano soprattutto servirla in onestà di intenti.

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio proseguiranno questo pomeriggio alle ore 16 e 30.

La seduta è tolta alle ore 14 e 15.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio

Dott. Francesco Cocco

Testo delle Interpellanze, Interrogazioni e Mozioni
annunziate in apertura di seduta.

Interpellanza Isoni - Franceschi - Mura sull'utilizzazione dei terreni di proprietà del Comune di Pattada.

I sottoscritti chiedono di interpellare gli Assessori dell'agricoltura, della difesa dell'ambiente e degli enti locali per sapere se siano a conoscenza del fatto che una Società finanziaria, costituita non si sa bene da chi, ha come scopo la realizzazione di interventi nel settore forestale e che avrebbe deciso di offrire garanzie sussidiarie a favore di Comuni interessati alla realizzazione di progetti di forestazione su territori di proprietà comunale, imponendo ai Comuni stessi condizioni pesantissime; per sapere se siano a conoscenza della qualità, del numero e della composizione delle Società costituite in Sardegna allo scopo di operare nel campo della forestazione; e per conoscere a quali condizioni codeste Società offrono il loro intervento e la loro collaborazione ai Comuni. (202).

Interpellanza Dettori - Loretto sulle previsioni del Piano di potenziamento delle Ferrovie dello Stato relative alla Sardegna.

I sottoscritti, appresa dalla stampa nazionale e locale la notizia dell'approvazione del Piano di potenziamento delle Ferrovie dello Stato; constatato che detto Piano prevede, per la Sardegna, l'elettrificazione della dorsale Cagliari-Sassari, il raddoppio del tratto Cagliari-Oristano, più altre opere minori di adeguamento e potenziamento, chiedono di interpellare l'Assessore dei trasporti per sapere se ritenga opportuna, valida e sufficiente al miglioramento dei trasporti ferroviari sulla principale linea isolana, la previsione del Piano di potenziamento delle Ferrovie dello Stato relativa alla elettrificazione della dorsale Cagliari-Sassari e al raddoppio del tratto Cagliari-Oristano.

Ed in caso contrario per sapere:

1) se non ritenga opportuna un'ampia mo-

bilitazione della opinione pubblica regionale ed una decisa azione dell'Assessorato dei trasporti per giungere ad una immediata modifica di detta previsione in modo da consentire la rettifica del tracciato tra Oristano e Giave nonché la variante di linea tra Giave e Campomela senza le quali resterebbero inalterate le attuali condizioni plano-altimetriche della linea e, quindi, mantenuta la modestissima velocità massima di tracciato oggi individuabile, per il 50 per cento del percorso Oristano-Sassari, in 75 Km orari;

2) quali iniziative intenda promuovere per accertare la reale utilità per la Sardegna della previsione (non accompagnata dalla contestuale decisione di procedere alla rettifica del tracciato come qui sopra indicato) di elettrificare la Cagliari-Sassari alla luce, soprattutto, di alcune valutazioni tecniche secondo le quali detta elettrificazione rappresenterebbe solamente la volontà di assumere la nostra Isola come campo di sperimentazione della industria elettromeccanica continentale sola beneficiaria dei cospicui investimenti (100 miliardi) per gli impianti fissi e della costruzione dei nuovi mezzi di trazione (altri 100 miliardi) ancora tutti da sperimentare e tanto lontani dalla loro entrata in esercizio da far temere l'eventualità di una prosecuzione dell'utilizzo delle attuali superate automatrici;

3) se non ritenga opportuno promuovere ogni iniziativa affinché la suddetta elettrificazione, posto anche che essa risulti conveniente per la nostra Isola sebbene attuata come sperimentazione di un nuovo sistema di vettori elettrici, non venga computata come quota di finanziamento a beneficio della Sardegna ma piuttosto come intervento ad esclusivo vantaggio dell'Azienda delle Ferrovie dello Stato che della sperimentazione risulterebbe la vera beneficiaria. (203)

Interpellanza Carrus - Puddu - Catte - Gianoglio - Becciu - Isoni - Mereu - Serra - Baghino - Ghinami sulle conseguenze negative per la Sardegna delle recenti misure governative di restrizione creditizia.

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale per conoscere

quali iniziative abbia assunto la Giunta per evitare che le recenti misure di restrizione creditizia assunte dal Governo centrale diventino una ulteriore e più grave concausa del rallentamento produttivo dell'Isola.

E' noto infatti che le misure di restrizione creditizia assunte dal Governo per fronteggiare la difficile situazione monetaria internazionale, per combattere le cause dell'inflazione, per contrastare la cronica situazione deficitaria della bilancia dei pagamenti del nostro Paese, sulle quali si nutrono dubbi molto seri circa la possibilità di essere tollerate o assorbite per tutte le difficoltà che crea dalle aree produttive più forti del Paese, potrebbe dimostrarsi deleteria, pericolosa e negativa nelle zone meno efficienti e sviluppate del nostro apparato produttivo e in particolare nei territori del Mezzogiorno.

Sarebbe perciò utile che la Giunta regionale prospetti con forza al Governo, e in particolare ai Ministri del tesoro e del bilancio, l'opportunità che la Regione Sarda venga esclusa, al pari delle Regioni meridionali meno sviluppate, dalla applicazione delle recenti misure di restrizione creditizia introducendo anche nelle misure proposte una discriminazione fra il finanziamento alle imprese e il finanziamento al settore pubblico improduttivo.

In Sardegna infatti tali misure colpirebbero un apparato produttivo già di per sé cronicamente e drasticamente raffreddato, largamente bisognoso di credito, agevolato e non, in tutti i settori produttivi. Non solo la media e piccola industria, ma anche l'agricoltura, l'artigianato, il turismo, il commercio hanno bisogno non di restrizioni ma, al contrario, di un ampliamento quantitativo e qualitativo delle disponibilità di finanziamento da parte dei soggetti istituzionali della intermediazione finanziaria.

Al di là però dei passi presso il Governo centrale, perché sia esclusa la Sardegna dalle misure di restrizione creditizia, gli interpellanti ritengono che la Regione Sarda debba operare in positivo per agire sui fattori che possono allargare la base produttiva aumentando gli investimenti e l'occupazione e per muovere le variabili reali dell'apparato produttivo.

Gli interpellanti ritengono che i problemi

più urgenti della crisi economica sarda non consentano di accettare la nefasta politica dei due tempi, che prima ritiene di combattere monetariamente i fattori dell'inflazione e soltanto successivamente di affrontare i problemi dello sviluppo reale, ma esigano invece una politica economica fondata sugli incentivi tendenti a favorire la competitività economica e finanziaria delle imprese.

In particolare è possibile in Sardegna intervenire con il rifinanziamento delle norme regionali in materia di credito (fondi di rotazione per l'agricoltura, leggi di finanziamento delle imprese artigiane, crediti agevolati per le scorte, legge 66, norme per il credito alberghiero eccetera) in modo che una manovra organica, congiunta all'esclusione della Sardegna dalle restrizioni, riesca a fronteggiare la difficile situazione che si preannuncia per i lavoratori e per le imprese della nostra Isola.

L'interpellanza ha carattere di urgenza e si richiede alla cortese sollecitudine della Giunta di valutare l'opportunità, ove non sia in grado di rispondere in tempi brevi in Aula, di aprire un dibattito sull'argomento in sede di Commissione finanze. (204)

Interpellanza Buzzanca - Puggioni sulla vendita di carne di daino presso l'Ufficio di amministrazione dell'Azienda foreste demaniali della Regione sarda.

I sottoscritti chiedono di interpellare l'Assessore regionale della difesa dell'ambiente per sapere se risponde al vero il fatto che in data 30 settembre 1980 il dottor Enea Beccu ha pagato la somma di lire 4.000 per concessione di Kg 2 di carne di daino all'Ufficio di amministrazione dell'Azienda foreste demaniali della Regione Sarda, con bolletta di riscossione numero 360 registrata al giornale di cassa 1980 al numero 1714.

I sottoscritti chiedono di sapere, nel caso il fatto corrisponda a vero:

1) per quale motivo e a quale titolo l'Azienda foreste demaniali commercia carne di daino;

2) chi ha valutato in lire 2.000 per Kg il valore della carne di daino;

3) chi ha acquistato altra eventuale carne di daino dell'Azienda foreste demaniali;

4) quali altri tipi di carni rare sono in vendita presso la suddetta Azienda. (205)

Interrogazione Demartis sulla minacciata soppressione della "Settimana ciclistica sarda".

Il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore dello sport per conoscere quali interventi abbia svolto presso i competenti organismi allo scopo di assicurare agli sportivi sardi l'effettuazione del "Giro ciclistico della Sardegna" e della corsa "Sassari-Cagliari".

Stando alle notizie di stampa, questa manifestazione verrebbe cancellata dal calendario ciclistico nazionale senza giustificate ragioni.

A parte lo spettacolo che questa manifestazione offre a tanti appassionati di questo sport popolare, l'avvenimento costituisce anche una eccezionale occasione per presentare il volto della nostra Isola e per richiamare l'attenzione su quanto la Sardegna in positivo e in negativo non solo in questo settore è in grado di offrire. In particolare essa offre l'occasione di verificare, fra l'altro, carenze e disservizi presenti in pubbliche e private strutture, dai trasporti alla viabilità. La possibilità che si ha di evidenziarle può risultare utile ai fini di esigerne l'annullamento da parte di chi ne ha le responsabilità. (355)

Interrogazione Demartis sulla mancata elettrificazione delle aziende agricole della Sardegna.

Il sottoscritto, premesso che il maggior numero delle aziende agricole della Sardegna è totalmente privo di energia elettrica per uso illuminazione e per l'utilizzo della stessa quale forza motrice; che questa energia è assolutamente indispensabile per la permanenza delle famiglie nelle aziende come per la produttività e lo sviluppo aziendale; in considerazione del fatto che non sia assolutamente ammissibile che la Regione Sarda assista, passivamente, ad

un totale disimpegno di enti ed organismi che hanno il compito di provvedere ad assicurare al settore agricolo questa infrastruttura di primaria importanza, chiede di interrogare gli Assessori dell'agricoltura e dell'industria per conoscere quali programmi si stiano predisponendo e quali mezzi finanziari saranno messi a disposizione per la realizzazione delle opere di elettrificazione e con il concorso finanziario delle leggi comunitarie, nazionali e regionali.

Chiede inoltre di conoscere in quale stato di realizzazione siano quei progetti già approvati e finanziati fino all'anno 1980, per tutto il territorio della Sardegna. (356)

Interrogazione Loretto - Dettori - Ladu - Zurru sulla situazione dello stabilimento della Società "Pan Electric Mediterranea" ubicato nell'agglomerato industriale di Alghero.

I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore dell'industria per sapere:

1) se siano a conoscenza della gravissima situazione di crisi in cui versa lo stabilimento della Società "Pan Electric Mediterranea" ubicato nell'agglomerato industriale di Alghero, ed in particolare del fatto che i 52 dipendenti da due mesi non ricevono la retribuzione, mentre l'attività produttiva è ferma da circa 5 mesi; se sappiano altresì che i beni mobili esistenti presso lo stabilimento (macchinari, attrezzature, mobili per ufficio) sono stati pignorati e dovrebbero essere venduti all'asta entro il corrente mese, avviando così lo smantellamento degli impianti e la caduta di qualsiasi prospettiva per la ripresa dell'attività,

2) quali iniziative urgenti intendano assumere per garantire la salvaguardia dei posti di lavoro oggi esistenti nell'agglomerato industriale di Alghero e per promuoverne il necessario sviluppo;

3) se non ritengano anzitutto di dover verificare, attraverso un approfondito esame della situazione economico-finanziaria e gestionale dell'Azienda e degli interventi finanziari pubblici di cui la medesima abbia beneficiato,

quali concrete possibilità esistano per un serio risanamento dell'Azienda e per la sua ripresa produttiva, o quali alternative siano perseguibili per garantire i livelli occupativi, anche attraverso la riconversione degli impianti o la promozione di nuove iniziative a capitale pubblico o privato;

4) se in tale prospettiva non ritengano di dover promuovere con immediatezza la convocazione dei proprietari, degli amministratori e delle organizzazioni sindacali, e di dover assumere le opportune iniziative per evitare nel frattempo la vendita dei beni mobili dello stabilimento. (357)

Interrogazione Puggioni - Buzzanca, con richiesta di risposta scritta, sulla presenza di materiale radioattivo nel laboratorio per il controllo della radioattività ambientale di La Maddalena.

I sottoscritti, in riferimento alla notizia apparsa su "L'Unione Sarda" del 4 febbraio 1981, secondo cui nel laboratorio per il controllo della radioattività di La Maddalena sarebbero presenti materiali radioattivi; considerato che, dato l'attuale stato di abbandono del laboratorio, tale materiale altamente pericoloso è privo di adeguata sorveglianza; considerato che questo comporta un gravissimo rischio per la popolazione; tenuto conto che la Giunta regionale ha preso impegno di assumere immediatamente la gestione del laboratorio in attuazione dell'articolo 7 della legge 833, chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale, l'Assessore alla sanità e l'Assessore della difesa dell'ambiente per conoscere quale iniziativa intendano prendere per evitare qualsiasi rischio alla popolazione locale. (358)

Mozlone Serra - Puddu - Carrus - Ladu - Tidu - Zurru - Floris Mario - Giagu De Martini - Rojch - Oppi - Becciu sulla inquietante e angosciata condizione che il Paese attraversa a causa della perdurante minaccia del terrorismo.

IL CONSIGLIO REGIONALE

PREOCCUPATO per la inquietante e angosciata condizione che il Paese attraversa a causa della perdurante minaccia del terrorismo e per la particolare delicatezza del momento che ha fatto seguito al rapimento del Giudice Giovanni D'Urso ed all'assassinio del Generale Enrico Galvaligi, quando lo Stato democratico e la vita nazionale sono stati ancora più gravemente posti di fronte alla rinnovata e sconcertante sfida del partito armato che porta avanti il suo spregiudicato disegno di destabilizzazione recentemente riemerso nella sua logica più spietata e perversa;

CONSAPEVOLE della grave responsabilità di quanti sono stati o potrebbero essere in qualche modo tentati di cadere nel gravissimo imperdonabile errore di lasciare intravedere, anche al di là delle proprie intenzioni, un "partito della trattativa" che, allentando la vigilanza delle coscienze democratiche, disarmerebbe definitivamente lo Stato, annullando di fatto i significativi e sia pure parziali risultati che la coerente intransigenza della gran parte dei partiti politici, delle organizzazioni sociali, della Magistratura, degli organi di informazione ed il costante generoso sacrificio delle forze dell'ordine e di numerose innocenti vite umane, hanno consentito nella lotta al terrorismo nel nostro Paese;

CONVINTO che ogni forma inammissibile e pericolosa debolezza o disponibilità alla trattativa, oltre a violare la irrinunciabile legalità istituzionale, apre di volta in volta la via a ricorrenti imprese di intimidazione e di ricatto destinati a dilatare il fenomeno dei sequestri, della violenza e degli omicidi non solo da parte del terrorismo nelle sue differenti articolazioni, ma anche delle organizzazioni mafiose e dei criminali comuni che porrebbero in momenti successivi la pretesa di una generalizzata impunità, e che il cedimento dello Stato e dei meccanismi democratici innescherebbe una escalation non più controllabile verso il dissolvimento delle istituzioni ed il superamento, in maniera drammatica, della prima Repubblica;

DEPLORA il ricorso a richieste ed a concessioni di discutibili provvedimenti o a forme di colpevole comportamento di parlamentari, giornalisti e organi di stampa che hanno assunto iniziative ed atteggiamenti tali da costituire, o per lo meno da apparire, tramite o mediatori tra lo Stato e la società da una parte, le oscure forze del terrorismo dall'altra, fornendo a queste ultime utili strumenti di risonanza e di eco propagandistica, mentre più pressante si poneva e si pone l'esigenza di isolarne la presenza e l'azione a salvaguardia della sicurezza nazionale;

dà mandato

alla Presidenza del Consiglio perché, nei modi che riterrà più opportuni, proponga all'attenzione delle Presidenze del Senato della Repubbli-

ca e della Camera dei Deputati l'esigenza di una completa e rigorosa mobilitazione morale delle istituzioni contro la linea strategica delle forze della eversione che cercano tenacemente una impossibile legittimazione politica alla propria infame presenza;

impegna la Giunta regionale

ad intervenire presso il Governo facendo presente l'inderogabile urgenza di ancorare l'azione dello Stato alla maggiore e più puntuale efficienza e ad una condotta sempre più lineare e irrepressibile e l'impegno delle forze politiche, sociali, culturali e degli organi di stampa alla più compatta intransigente fermezza, nel rispetto dello sdegno generale e della riprovazione popolare esistenti e largamente diffusi. (45)